

Giovanna Licciardello

L'Esperanto oggi

Federazione Esperantista Italiana, Milano

ISBN: 978-88-96582-01-5

Titolo: L'esperanto oggi
Autore: Giovanna Licciardello

© Federazione Esperantista Italiana, Milano 2010
- I ristampa: Milano 2014

Questo testo è una versione completamente riveduta e aggiornata di:
Esperanto - Dati e Fatti
F. Amerio, G. Bonvecchiato, G.C. Fighiera
Fei-Fondo Marelli, Milano, 2002

Hanno collaborato:

U. Broccatelli, per l'allegato "La grammatica in sintesi"
R. Corsetti, per l'allegato "Il movimento per l'esperanto in Italia"

INDICE

Presentazione	8
I. Il problema linguistico nelle relazioni internazionali	
1. Lo scenario “tutti parlano tutte le lingue”	12
1.1 L’UE, laboratorio mondiale del multilinguismo	12
1.2 E nel resto del mondo ?	17
1.3 I risultati	18
2. Lo scenario “tutti parlano una sola lingua” ..ma quale ?	19
2.1 La soluzione di fatto: prevale una lingua nazionale	19
2.2 I limiti	22
3. La soluzione possibile: una lingua non etnica, l’esperanto	25
3.1 I vantaggi	25
3.2 Una lingua pronta per l’uso	26
II. L’ Esperanto: una lingua per l’Europa	
1. L’esperanto, un’ idea che viene da lontano:	27
.....in tanti ebbero l’idea	27
.....Zamenhof la realizzò	28
2. Una motivazione idealistica, un approccio pragmatico	30
3. Una lingua comune per l’Europa	31
3.1 Dal punto di vista pratico	32
3.2 Dal punto di vista dei principi	33
III. Lo sviluppo dell’esperanto e le sue realizzazioni	
1. Diffusione della lingua	35
2. Organizzazione del movimento esperantista	36
2.1 Le associazioni	36
2.2 I congressi	43

3. Riconoscimenti	44
3.1 Organizzazioni internazionali	44
3.2 Organismi non governativi ed istituzioni che utilizzano l'esperanto	46
3.3 Valori filatelici	47
3.4 Strade, asteroidi ma anche una città dell'esperanto	47
4. Informazione e mezzi di comunicazione	48
4.1 Stampa, riviste	48
4.2 Radio	51
4.3 Internet	52
5. La “lingua pericolosa”	57

IV. La cultura

1. La letteratura in esperanto	59
2. La musica e l'esperanto	70
3. Il teatro e l'esperanto	71

V. Per saperne di più sulla lingua

1. La struttura della lingua esperanto	73
2. Interesse didattico dell'esperanto	75
3. Lo studio dell'esperanto	76
3.1 Università	76
3.2 Centri culturali	77
3.3 Biblioteche	78
4. L'apprendimento dell'esperanto in Italia	80
4.1 Corsi in rete	81
4.2 Grammatiche	82
4.3 Vocabolari	83

VI. Allegati

all. 1 Hanno detto ...citazioni sull'esperanto	85
all. 2 Alcuni documenti internazionali relativi all'esperanto	90
all. 2.1 Parlamento Europeo, emendamento Dell'Alba	90
all. 2.2 Rapporto di François Grin	91
all. 3 La grammatica in sintesi	96
all. 4 Il movimento per l'esperanto in Italia	100

VII. Bibliografia e sitografia

Inserti

Quante lingue nel mondo?	11
Quante lingue al Parlamento europeo?	13
Ricorso alla lingua franca	24
Esperanto, lingua pianificata e lingua viva	29
La lingua internazionale	31
L'UEA e il premio Nobel per la pace	37
Le associazioni specialistiche	38
Rete di ospitalità gratuita in tutto il mondo	40
L'esperanto nel Pen Club	46
<i>Le Monde Diplomatique</i> in esperanto	50
PIV	83

Presentazione

La parola "esperanto" è presente nelle conoscenze collettive di base del pubblico italiano come sinonimo di "lingua o altra cosa che mette tutti in grado di comunicare". Basta fare una piccola ricerca in rete e la parola esperanto compare in tantissimi articoli con titoli come "Soluzioni e strategie per l'integrazione dei sistemi".

Se, però, da questo uso metaforico si ritorna al significato di partenza: "Lingua ausiliaria internazionale" allora le conoscenze si fanno più imprecise ed a volte mancano del tutto o sono sostituite da stereotipi messi in circolazione da coloro che hanno un interesse concreto ad osteggiare soluzioni razionali ed eque come quella dell'esperanto. E' come se sul problema della abolizione della schiavitù si sapesse solo quello che dicono i padroni degli schiavi o sul problema della privatizzazione dell'acqua si sapesse solo quello che dice la Confindustria.

Questo libro prova a presentare solo fatti ed i fatti sono difficili da combattere. Quello che chiediamo al lettore è solo di prendere coscienza di questi fatti e poi di decidere sapendo quello che c'è da sapere sull'esperanto.

Qualcuno potrebbe osservare che il mondo, purtroppo, non va avanti sulla base di belle idee ma di concreti rapporti di forza per cui, come si dice, il pesce grande mangia quello piccolo. Questo è sempre avvenuto, ma sempre di meno man mano che la civiltà umana ha fatto il suo corso. Gli schiavi non esistono

più, le donne hanno i diritti politici come tutti gli altri cittadini. Se qualcuno mi dà fastidio non posso farmi giustizia da me e toglierlo di mezzo se sono più forte di lui. Insomma i diritti dell'uomo lentissimamente e con tanti ritorni indietro sono sempre più applicati.

L'esperanto è un tentativo di introdurre razionalità e logica anche nel campo dei rapporti linguistici e culturali. Un esempio concreto: io, parlante di italiano, faccio la fine del pesce piccolo dinanzi ad un parlante di, ad esempio, inglese in un'Europa, in cui io pago le tasse ma in cui mio figlio è destinato a non poter fare i concorsi che vengono fatti a livello di Unione Europea solo in alcune grandi lingue, tra cui non c'è l'italiano.

L'ideologia sottesa all'esperanto è proprio questa: tutti i popoli, tutte le culture e tutte le lingue sono uguali e vanno trattate con lo stesso rispetto. L'esperanto sia usato come mezzo neutrale quando si incontrano parlanti di lingue diverse.

Prof. Renato Corsetti
Vicepresidente della Federazione Esperantista Italiana

I

Il problema linguistico nelle relazioni internazionali

Il mondo odierno è sempre più condizionato - nei suoi processi produttivi, decisionali e di costruzione del consenso - da una comunicazione rapida e dinamica. Ma la comunicazione, come circolazione dell'informazione e del sapere, delle persone e delle merci, è efficace quando usa la stessa lingua dei suoi destinatari, mentre trova un ostacolo nella diversità delle lingue, laddove ogni lingua reclama, a buon diritto, il riconoscimento della propria identità e dignità, a parità con le altre. Ne consegue un problema linguistico nelle relazioni internazionali, al cui superamento in ottica "globale", cercano di rispondere due possibili scenari: tutti parlano tutte le lingue oppure tutti

Quante lingue nel mondo?

La risposta non è semplice, anche per l'incertezza dei confini tra lingua e dialetto. Le stime più diffuse oscillano intorno alle 6.000 lingue. Secondo l'Unesco un tale patrimonio dell'umanità è in pericolo dato l'elevato tasso di estinzione delle lingue e se non viene fatto nulla, tra un terzo e la metà delle lingue parlate nel mondo saranno scomparse nel 2100.

Attualmente, le lingue parlate da almeno 10 milioni di persone sono 80 e l'italiano si trova al ventesimo posto con circa 62 milioni di locutori, incalzato da malese e persiano, parlati in paesi ad alto tasso demografico.

parlano una sola lingua. E da sempre si è cercato di ovviare al dilemma in due modi: con il lavoro di traduzione e con l'uso esclusivo di alcune lingue ponte.

Nel primo capitolo saranno analizzati questi due scenari, che certo affrontano il problema linguistico nelle relazioni internazionali, ma, come si vedrà, non lo risolvono. Verrà quindi introdotto un terzo scenario, una proposta che sta suscitando da qualche tempo un crescente interesse e che sarebbe, in realtà, una soluzione già “pronta per l'uso”: l'esperanto.

1. Lo scenario “tutti parlano tutte le lingue”

La questione della comunicazione linguistica costituisce un problema di particolare rilievo nelle istituzioni e negli organismi internazionali. Lo scenario “tutti parlano tutte le lingue”, ovvero il multilinguismo, presuppone un larghissimo uso del sistema delle traduzioni.

1.1 L'Unione Europea, laboratorio mondiale del multilinguismo

Il continente europeo, come noto, è frammentato in numerose realtà linguistiche. L'Unione Europea (UE), con oltre 503 milioni di cittadini suddivisi in 28 stati, annovera ben 24 lingue ufficiali¹ e tre alfabeti (latino, greco e cirillico). Il

¹ Dal 1° luglio 2013 l'Unione europea conta 24 lingue ufficiali: bulgaro, ceco, croato, danese, estone, finnico, francese, greco, inglese, irlandese, italiano, lettone, lituano, maltese, olandese, polacco, portoghese, rumeno,

multilinguismo è una caratteristica peculiare dell'UE, unica organizzazione intergovernativa che adotti il multilinguismo, utilizzando ufficialmente, in piena uguaglianza, tutte le lingue degli stati membri.

Praticamente le istituzioni comunitarie sono un autentico promotore del multilinguismo. Il Parlamento europeo si autodefinisce sul suo sito web come *“il principale datore di lavoro al mondo per interpreti e traduttori assieme alla Commissione europea, che rappresentano un terzo del suo organico”*². Di fatto l'UE gestisce il più vasto servizio di interpreti di conferenza e di traduttori al mondo. Basti pensare che per funzionare deve affidarsi a circa 4000 specialisti interni (oltre che ad una cospicua riserva di oltre 5000 interpreti

Quante lingue al Parlamento europeo?

“Quanta strada è stata fatta dalla fine degli anni '50 allorché nelle istituzioni della Comunità europea si parlavano solo 4 lingue! Oggi al Parlamento europeo sono utilizzate non meno di 24 lingue ufficiali, cosa che rappresenta una vera e propria sfida linguistica.”

“Con 24 lingue ufficiali sono possibili oltre 552 combinazioni linguistiche dato che ogni lingua può essere tradotta nelle altre 23.”

.....dal portale del Parlamento europeo

slovacco, sloveno, spagnolo, svedese, tedesco e ungherese.

Inoltre vengono riconosciute più di 60 lingue regionali e minoritarie, parlate regolarmente da circa 40 milioni di persone., (cfr. il sito della Commissione europea: http://ec.europa.eu/languages/languages-of-europe/index_it.htm)

² [http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+IM-PRESS+20071017FCS11816+0+DOC+XML+V0//IT#title3)

[pubRef=-//EP//TEXT+IM-](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+IM-PRESS+20071017FCS11816+0+DOC+XML+V0//IT#title3)

[PRESS+20071017FCS11816+0+DOC+XML+V0//IT#title3](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+IM-PRESS+20071017FCS11816+0+DOC+XML+V0//IT#title3)

Anche le altre istituzioni dell'UE hanno un loro proprio servizio di traduzione e interpretazione o ne condividono uno.

esterni ai quali attinge regolarmente per coprire le sue necessità), tra:

- traduttori, responsabili della traduzione in tutte le lingue ufficiali di varie categorie di documenti scritti;
- interpreti permanenti, cui spetta provvedere a che le riunioni si svolgano come se tutti parlassero la stessa lingua;
- una nutrita squadra di giuristi linguisti incaricati di assicurare la conformità dei testi in tutte le lingue comunitarie.

Per dare un'idea della mole di lavoro, negli ultimi anni i traduttori comunitari hanno tradotto intorno ai 2 milioni di pagine all'anno, mentre gli interpreti devono gestire qualcosa come 552 possibili combinazioni linguistiche³.

Per far fronte al suo variopinto universo linguistico l'Europa sborsa intorno ad 1,2 miliardi di euro all'anno, circa il 33% dei costi totali del suo parlamento⁴.

Ma il dispendio di risorse umane e finanziarie non è l'unico problema. A preoccupare è anche il calo di efficienza. Spesso le decisioni politiche sono prese con ritardo rispetto ai tempi prefissati proprio perché un documento non è ancora disponibile in traduzione in una data lingua⁵. Oppure viene

³ Il numero di combinazioni possibili si ottiene moltiplicando il numero di lingue presenti con il numero di lingue verso cui ognuna di esse deve essere tradotta ($24 \times 23 = 552$).

⁴ Portale del Parlamento europeo, *Multilinguismo al Parlamento: il valore aggiunto dell'Europa - Istituzioni* - <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+IM-PRESS+20071017FCS11816+0+DOC+XML+V0//it>

⁵ Come riportato nella *Risoluzione del Parlamento europeo del 7 giugno 2007 sullo stato di previsione delle entrate e delle spese del Parlamento europeo per l'esercizio finanziario 2008 (2007/2018(BUD)*, in cui si

pregiudicato il rispetto di standard qualitativi, accrescendo il rischio di incomprensioni, perdita di informazioni o divergenze fra versioni in lingue diverse del medesimo documento⁶.

Pochi sanno che la prima edizione del trattato di Maastricht è stata distrutta nel 1992 perchè i contenuti divergevano da una versione linguistica all'altra (all'epoca con 12 paesi e "sole" 9 lingue).

Per di più, ogni successivo allargamento dell'UE comporta continui adeguamenti in materia linguistica, non solo per gli ulteriori oneri di traduzione ed interpretariato, ma anche per soddisfare le suscettibilità nazionali. Ad esempio, il trattato di adesione dell'Austria (lingua ufficiale: tedesco), include una lista di termini tipicamente austriaci. Mentre l'irlandese (gaelico irlandese), arrivato nel 1973 come "lingua dei trattati", cioè lingua in cui sono tradotti l'Atto di adesione dell'Irlanda e i testi fondamentali che la riguardano, è diventato dal 2007 lingua ufficiale, "anche se in un primo momento sarà utilizzato in modo limitato" (testualmente dal sito del Parlamento europeo⁷).

lamenta un "uso inefficace delle risorse disponibili" e si auspica "essenziale prendere le misure necessarie in vista di un sistema di traduzione efficiente"

⁶ Come risulta dalla *Risoluzione del Parlamento europeo del 10 luglio 2007 sulla relazione speciale n. 9/2006 della Corte dei conti europea sulle spese per la traduzione sostenute dalla Commissione, dal Parlamento e dal Consiglio (2007/2077(INI))*, in cui viene espressa preoccupazione per la qualità delle traduzioni.

⁷ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+IM-PRESS+20071017FCS11816+0+DOC+XML+V0//it>

Inoltre lingue minoritarie, ma più parlate nell'UE del maltese o dell'irlandese, si sentono trascurate, vedi il caso dell'occitano, del catalano, del basco, ma anche del russo nei paesi baltici o del turco parlato dai ciprioti. Tant'è che a partire dal 2006, grazie a talune disposizioni speciali, l'UE ha concesso alle lingue regionali spagnole (catalano, basco e galiziano) il ruolo di lingue utilizzate ma non quello di lingue ufficiali. In pratica, i cittadini possono rivolgersi al Parlamento europeo e ricevere una risposta nelle cosiddette lingue "co-ufficiali" della Spagna (diverse dallo spagnolo/castigliano, il cui statuto è costituzionalmente garantito in Spagna). Il governo spagnolo ha accettato di sostenere gli eventuali costi di traduzione supplementari e garantisce altresì la traduzione di numerosi testi dell'UE in tali lingue.

Per far fronte a questa "vera e propria sfida linguistica", per dirla nei termini dell'UE, si assiste ad una progressiva gerarchizzazione dell'uso delle lingue ufficiali. Sempre più vengono utilizzate le "lingue di lavoro". Le istituzioni comunitarie, ad eccezione del Parlamento, si sono tacitamente accordate da tempo per utilizzare, nell'attività quotidiana, quasi esclusivamente tre lingue di lavoro: inglese, francese e tedesco. Il Parlamento europeo, invece, che spesso ha bisogno di disporre rapidamente dei documenti in tutte le lingue ufficiali, ha messo a punto un sistema basato principalmente su sei "lingue ponte": inglese, francese, tedesco, italiano, polacco e spagnolo; ma le lingue possono variare in funzione dei bisogni

dei vari membri⁸! Rimane così non definito quali siano effettivamente lingue di lavoro e quali non lo siano, poiché nessun paese accetta la marginalizzazione della propria lingua.

1.2 E nel resto del mondo ?

Negli altri organismi intergovernativi – più di 400, incluse le Nazioni Unite – e non governativi (ONG) - alcune migliaia – la situazione non è migliore. Benché il numero delle lingue privilegiate sia limitato, l'ex ambasciatore australiano presso l'ONU, Ralph Harry, ha stimato che il 25% delle risorse finanziarie delle istituzioni stesse viene assorbito dai costi linguistici diretti e dichiarati (i costi indiretti e non dichiarati raggiungono probabilmente livelli superiori), a scapito dei propri compiti istituzionali quali l'alfabetizzazione, la lotta contro la droga e il sottosviluppo, il mantenimento della pace, ecc. Basti pensare che mentre l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) consuma tonnellate di carta per milioni di pagine di traduzioni (contribuendo così alla deforestazione per.... produrre la carta), la stessa OMS per mancanza di fondi è obbligata a rifiutare progetti di lotta contro la lebbra o contro la difterite in Asia e in Africa.

⁸ In linea di principio ogni interprete lavora a partire dalla lingua originale del relatore verso la propria madrelingua. Tuttavia, con 552 combinazioni linguistiche possibili non è sempre facile trovare una persona capace d'interpretare da una data lingua verso un'altra. In tal caso, si fa ricorso ad un sistema "relais" che consiste nell'interpretare da una lingua verso un'altra passando da una terza, la lingua "pivot" (ponte).

1.3 I risultati

Lo scenario “tutti parlano tutte le lingue” o nella variante dell’UE “più gente possibile deve conoscere più lingue possibili, almeno due oltre alla madrelingua” (ovvero in gergo la “combinazione 1+2”)⁹, rimane una pura aspirazione. In realtà, il multilinguismo, volto a promuovere la presenza, in una società, di individui plurilingui in grado di parlare più lingue, non può certo essere considerato un fenomeno recente. Anzi storicamente è sempre stato tradizionale appannaggio delle “élites” culturali. Ma per i più e soprattutto per il sistema delle relazioni internazionali a tutti i livelli, è un modello che incontra i suoi limiti.

In seno a quel laboratorio che sono le istituzioni dell’UE, è una sperimentazione onerosa e pesante per i costi finanziari, per il calo di efficienza e produttività e per la burocratizzazione che viene generata nell’operatività delle istituzioni stesse. Gli sforzi compiuti verso il multilinguismo europeo sono sfociati in una situazione di difficile gestione e in alcuni casi, come già visto, hanno anche portato a delle situazioni assurde.

Dal punto di vista dei singoli cittadini, la politica del multilinguismo, invece di sfociare in una conoscenza reale e pratica di più di una lingua straniera - che pochi sarebbero in grado di imparare senza mettere in conto oneri di vario genere-

⁹ Cfr. *Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea del 31 marzo 1995* e successivamente riaffermata, per cui gli studenti dovrebbero avere, come regola generale, la possibilità di apprendere due lingue dell'Unione Europea diverse dalla madrelingua. Le dichiarazioni del Consiglio o del Parlamento europeo, così come i vari piani per l'apprendimento linguistico vanno tutti in questo senso.

ha comportato, nei fatti, la focalizzazione su di una sola lingua, l'inglese.

Non solo, le varie politiche nazionali sull'insegnamento delle lingue straniere hanno quanto meno favorito questa stessa tendenza – o non l'hanno ostacolata.

Inoltre la politica del multilinguismo ha puntato esclusivamente sulla conoscenza di poche lingue e solo europee (spesso a scapito delle lingue frontaliere di ciascun paese), lasciando ben poco spazio all'insegnamento di lingue non indo-europee, come il cinese o anche l'arabo, non trascurabili in un mondo “globalizzato”.

2 . Lo scenario “tutti parlano una sola lingua”.. ma quale ?

2.1 La soluzione di fatto: predomina una lingua nazionale

L'argomento dei diritti linguistici è talmente delicato e difficile da governare (si è visto in dettaglio il caso UE) che solitamente si ha la tendenza ad abbandonarlo alle forze del mercato. Ed il “laissez-faire” porta, oggi, al predominio della lingua inglese.

Nella seconda metà del 900 in quasi tutti i campi della vita internazionale (politico, scientifico, finanziario, persino militare, ecc.) si è affermato l'inglese, sempre più privilegiato per la pubblicazione di riviste specializzate, produzione di materiale scientifico ma anche per comunicazioni verbali (congressi) e digitali (internet)¹⁰.

¹⁰ V. gli studi del linguista R. Phillipson ed in particolare l'analisi sugli sviluppi del predominio *globale* dell'inglese, in *Linguistic Imperialism Continued*, New York and London: Routledge, 2009. Sulla situazione in

In Europa l'inglese ha guadagnato una tale posizione dominante da intaccare gli ambiti di utilizzo delle stesse lingue nazionali europee (i lavori scientifici vengono direttamente redatti in inglese così come anche le tesi di dottorato nei paesi del nord Europa o anche in Italia)¹¹.

Nelle istituzioni europee questa situazione sta conducendo ad una discriminazione nell'assunzione del personale, che viene sempre più richiesto "di lingua madre inglese".

A dire il vero si tratta di una posizione dominante ma non esclusiva, poiché va tenuto presente che l'inglese non è mai stato riconosciuto come lingua unica nelle istituzioni internazionali governative e non-governative (dove convive con altre lingue)¹². Anche l'UE ha individuato nel multilinguismo

Europa, dello stesso autore cfr. *English-only Europe? Challenging language policy*, London and New York: Routledge, 2003, tradotto anche in esperanto.

¹¹ In Norvegia, per esempio, l'insegnamento degli ultimi anni del corso di laurea in medicina viene impartito solo in inglese, sia per le comunicazioni scritte che orali, cfr. le considerazioni della prof.ssa Brit Mæhlum, docente presso una università della Norvegia, nel suo articolo *Engelsk eller norsk? (English or Norwegian?)* in *Samtiden* 4/2002, <http://www.eurozine.com/authors/maehlum.html>. Anche in Italia va segnalato che nel 2009 l'Università di Tor Vergata di Roma ha avviato il primo corso di laurea in farmacia interamente in inglese. Ma ciò che ha fatto discutere è stata la discriminazione linguistica operata dal Politecnico di Torino, inaugurata nel 2007, che, per incentivare la scelta dei corsi di laurea tenuti in lingua inglese, li esenta dal pagamento delle tasse universitarie, cfr. la guida all'immatricolazione del Politecnico torinese: http://orienta.polito.it/GuidaImmatricolazione_cap2_2013.html#cap2_corsi_in_inglese

¹² L'ONU ha 6 lingue ufficiali: cinese mandarino, inglese, spagnolo, francese, arabo, russo. Le lingue di lavoro del Segretariato dell'ONU sono

una soluzione ai problemi della supremazia linguistica di una lingua etnica, senza riuscire, però, a contrastarlo davvero, come già visto.

Questo anche perché non è vero che molti sappiano l'inglese, come sovente si afferma: la conoscenza della lingua da parte dei non anglofoni, in effetti, è tutt'altro che universale. Quando è presente, essa è, nella maggioranza dei casi, superficiale e limitata ad un migliaio di parole e ad espressioni tecniche (il *basic english* diventato anche *globish* o *globenglish*). In realtà, poche sono le persone in grado di scrivere o di sostenere una conversazione in inglese. Ciò è dovuto, oltre alle carenze dell'insegnamento della lingua nella scuola italiana (non sono molti gli allievi in grado di usare correntemente l'inglese dopo anni di corsi scolastici), anche alla difficoltà della lingua stessa (ortografia e pronuncia)¹³.

l'inglese ed il francese. Sempre inglese e francese sono le due lingue ufficiali di lavoro della maggior parte delle altre organizzazioni internazionali (UNESCO, OIL, NATO, Consiglio d'Europa, CIO, CICR, etc.). Cfr. punto 1.1.1 per la situazione nell'UE (Commissione e Parlamento).

¹³ Un dato su cui riflettere, in un mondo sempre più globalizzato, lo forniscono i sondaggi, nonostante siano il risultato di un'autovalutazione dell'intervistato. Nelle tre ricerche "Gli europei e le loro lingue" condotte finora da Eurobarometro, il servizio di sondaggi e analisi della Commissione europea, l'Italia si pone agli ultimi posti nella classifica legata alla conoscenza delle lingue tra i paesi della UE. E la situazione non migliora con il passare del tempo. Anzi, se si confrontano i dati del 2001 e del 2006 con quelli dell'ultima indagine condotta nel 2012, si scopre che gli italiani che si ritengono in grado di sostenere una conversazione in una lingua straniera sono in costante calo, passando dal 46% nel 2001 e poi 41% nel 2006 al 38% del 2012, a fronte di una media europea oscillante tra il 53% ed il 56%. V. http://ec.europa.eu/languages/languages-of-europe/eurobarometer-survey_it.htm. Anche l'indagine condotta dal Censis

2.2 I limiti

Anche questo scenario presenta difficoltà e squilibri di costi e benefici che portano ad esplorare altri modelli linguistici per l'Europa. Il rapporto *L'insegnamento delle lingue straniere come politica pubblica* di F. Grin¹⁴, professore all'università di Ginevra, ha chiarito alcuni termini di carattere prettamente economico. Lo studio, commissionato da un ente governativo della pubblica istruzione francese, ha evidenziato come il predominio dell'inglese sia per i vari paesi europei costoso ed anche iniquo. Viene sottolineato e documentato quanto frutti al Regno Unito ogni anno l'attuale posizione dominante della lingua inglese in Europa. Si tratta in sostanza di un'economia di circa 18 miliardi di euro all'anno. E questo, tenendo conto essenzialmente di tre elementi:

nel 2008 per il progetto “Let it Fly” (Learning education and training in the foreign languages in Italy) indica che gli italiani le lingue le studiano (il 66%), ma non le parlano (il 50%, infatti, confessa di averne una conoscenza solo “scolastica”, il 24% la autodefinisce “buona” e solo il 7% ”molto buona”). E conoscere l' inglese a livello scolastico significa non essere in grado di parlarlo, commentano gli specialisti.

¹⁴ François Grin, *L'enseignement des langues étrangères comme politique publique*, Haut Conseil de l'évaluation de l'école, sett. 2005, consultabile sul sito : <http://www.ladocumentationfrancaise.fr/rapports-publics/054000678-1-enseignement-des-langues-etrangeres-comme-politique-publique>. Per una sintesi del rapporto, vedi l' allegato 2.2

La risposta rilasciata dallo stesso ente francese è reperibile alla pagina web: http://www.hce.education.fr/gallery_files/site/21/84.pdf

Vedi anche le considerazioni di A. Chiti Batelli sul Rapporto Grin nel suo volume *L' Europa intera parlerà solo inglese? Per un'interlinguistica scientifica*, Franco Angeli, Milano, 2007.

- il guadagno realizzato dalla vendita di prodotti e servizi pedagogici direttamente collegati alla lingua inglese;
- il risparmio realizzato sulle traduzioni e sull'interpretariato, data la posizione di quasi monopolio della lingua inglese sul mercato;
- e, non ultimo, la mancata spesa relativa all'insegnamento delle lingue straniere, ormai del tutto marginale nei paesi anglofoni.

Un importo ancora superiore, 25 miliardi di euro, secondo le stime dello stesso professore dell' università di Ginevra, sarebbero risparmiati ogni anno se in Europa gli stati coordinassero le loro politiche d'insegnamento delle lingue nel pieno rispetto del plurilinguismo e completandole con una lingua non etnica e imparziale come l'esperanto. Una lingua, tra l'altro, accessibile in modo molto economico (l'estrema regolarità e la scrittura fonetica ne permettono una rapida ed efficiente alfabetizzazione) e propedeutica per lo studio di altre lingue (la struttura dell'esperanto rispetta le forme linguistiche dei gruppi linguistici romanzi, germanici e slavi permettendo di velocizzare anche l'apprendimento delle altre lingue europee) (v. cap. V).

Altro limite di questo scenario è rappresentato dalla violazione del principio di uguaglianza delle lingue e delle culture, sancito dalla comunità internazionale, in quanto il predominio di una lingua nazionale marginalizza tutte le altre lingue con conseguenze geopolitiche e culturali deplorevoli¹⁵.

¹⁵ Numerosi documenti ufficiali della comunità internazionale sanciscono il principio dell'uguaglianza delle lingue e condannano le discriminazioni linguistiche, in particolare la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo

E' evidente che non è la lingua inglese in quanto tale ad essere in discussione, quanto il *laissez-faire* che porta all'egemonia linguistica della cultura dominante di turno. In una prospettiva storica, fino a pochi decenni fa era il francese ad essere la lingua elettiva nei rapporti internazionali, oggi è l'inglese e già sono in molti a considerare il cinese la lingua emergente di un prossimo futuro.

Ricorso alla lingua franca

In epoche passate, furono lingua franca, almeno per l'Europa occidentale ed alcune zone rivierasche del Mar Mediterraneo, il greco antico (per i commerci e le scienze), il latino (diffusosi al crescere dell'Impero romano), un dialetto derivato dal veneziano in tutti i porti del Medio Oriente nel medioevo, il francese a partire dal XVI secolo. In aree del Medio Oriente, l'aramaico fu lingua franca dell'Impero assiro, di quello persiano e delle aree circostanti. Motivi politici, religiosi e commerciali hanno poi determinato la fine del dominio di tali lingue. Attualmente, l'arabo sta assumendo un ruolo analogo presso i paesi a maggioranza islamica.

3. La soluzione possibile: una lingua non etnica, l'esperanto

Per fronteggiare le sfide generate da questi due scenari, alcuni vedono nell'adozione di una comune lingua europea non etnica (che non sia la lingua di un singolo popolo o paese), una soluzione per preservare le lingue tutte e facilitare i rapporti tra cittadini ed istanze comunitarie, rafforzando magari un'identità sovranazionale europea ancora agli albori.

del 1948 (art.2), il Trattato sui Diritti Civili e Politici del 1966 (art.27) dell'ONU e l'atto finale della Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa (Helsinki 1975).

E da qualche tempo una proposta suscita interesse, visto la sua storia e la sua originalità: la lingua internazionale esperanto. Questa proposta si prefigge di fare adottare l'esperanto come "lingua comune europea", lingua "pivot" delle traduzioni e dell'interpretariato, e lingua ponte tra i cittadini e le istituzioni. Diversamente viene ipotizzato il successo definitivo della tendenza attuale, cioè della supremazia di una nuova varietà di lingua inglese, il "globenglish", oppure il "conglisch" o continental english, inglese semplificato degli europei continentali, o per dirla anche in un altro modo, il creolo dei "sotto-anglofoni" del continente europeo.

3.1 I vantaggi

Certamente meno diffuso dell'inglese, l'esperanto offre vantaggi molto superiori come strumento di dialogo internazionale:

- intanto parte da una logica diversa: l'uguaglianza tra tutti gli uomini, le lingue e le culture. Non rappresenta gli interessi di alcun paese e non è espressione della cultura di un popolo, ma, essendo patrimonio di tutti, salvaguarda il principio di parità in campo linguistico, senza cioè favorire né l'una né l'altra lingua (vocazione ausiliaria);
- la sua grammatica è semplice e dunque accessibile ai più; fra le lingue è la più facile da apprendere;
- il suo uso crea una dimensione sovranazionale della comunicazione, dà ai suoi parlanti il sentimento di appartenenza all'intera comunità mondiale, sviluppando lo spirito di solidarietà umana e di integrazione al di sopra delle frontiere.

La diffusione e la generalizzazione dell'esperanto contribuirebbero a creare un nuovo ordine linguistico mondiale, in cui verrebbero preservati la pluralità delle lingue nazionali ed i valori da esse veicolati. Queste ultime continuerebbero a svolgere il loro ruolo nel proprio territorio (e sarebbero liberamente scelte e usate dagli stranieri per le loro qualità intrinseche e non per condizionamenti politico-commerciali), mentre i rapporti internazionali si svolgerebbero in esperanto, lingua convenzionale di riferimento:

- in questa prospettiva, l'esperanto sarebbe anche uno strumento di difesa delle lingue etniche contro le contaminazioni linguistiche, aggressioni e “glottofagie” simili a quelle verificatesi nel passato (predominio del latino, del francese e dell'inglese)¹⁶;
- senza parlare dei vantaggi economici già citati.

3.2 Una lingua pronta per l'uso

L'esperanto - nato come lingua pianificata “a posteriori” sulla base delle lingue nazionali- usato ormai da più di 125 anni, si è progressivamente trasformato in una lingua reale e viva, parlata e scritta in tutto il mondo da una collettività sufficientemente vasta e con una propria specificità culturale e letteraria. Tutti elementi che hanno consentito una evoluzione spontanea della lingua, dando prova della sua efficacia in tutti gli ambiti della vita umana.

¹⁶ A. Chiti-Batelli, *Glottofagia ed etnolisi. Per la salvaguardia dell'“identità” linguistica e culturale dell'Europa*, Cedam, Padova, 2008.

II

Esperanto : una lingua per l'Europa

1. L'esperanto, un'idea che viene da lontano

In tanti ebbero l'idea

L'idea che i problemi della comunicazione linguistica mondiale, generati dalle migliaia di lingue parlate dagli uomini si potessero risolvere alla base, con la creazione di una lingua universale, emerge con chiarezza nell'Europa del Seicento. I primi a rendersi conto del problema linguistico sono stati filosofi e matematici. I loro progetti di lingua universale furono oggetto di riflessione filosofica, prima estesa all'Europa, ormai consapevole della ridotta idoneità del latino, e poi ampliata al mondo intero. Per molto tempo, con Cartesio, Comenio, Leibniz e i filosofi inglesi con Bacone, si pensò ad un sistema per descrivere idealmente il mondo¹⁷. Caratteristica preminente delle lingue alle quali riflettevano era quella di essere concepite

¹⁷ Il 20 novembre 1629 Cartesio scrive all'abate Mersenne una lettera considerata la prima riflessione teorica sul problema di una lingua pianificata; sempre nel XVII secolo Jan Amos Komenský (Comenio) redige il *Primo abbozzo di una nuova lingua armonica*, in Umberto Eco, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Laterza, 1993, lavoro che traccia la storia delle lingue pianificate. V. anche G. Formizzi *Le radici culturali dell'esperanto*, Gabrielli Editori, 2006.

in termini di classificazione delle idee, essendo le lingue naturali considerate dai filosofi come ingannevoli ed imperfette¹⁸. Ma a partire dall'Ottocento altri autori meno noti o ignoti¹⁹ costruiscono più concretamente delle lingue, curandone gli aspetti linguistici e pratici. Finchè, verso la fine di quel secolo, si giunse ad uno strumento che si rivelò più efficace e duraturo degli altri, l'esperanto.

..... *Zamenhof la realizzò*

Varsavia - Bialystok 1887. In quei luoghi ed in quel periodo, polacchi, tedeschi, russi ed ebrei convivono, tra mille difficoltà, comunicando fra di loro ognuno nella rispettiva lingua.

Testimone amareggiato di questa babilonica confusione delle lingue che dalla sua città si estende al mondo intero, il dottor Ludovico Zamenhof decide di creare una lingua ausiliaria che non abbia la vocazione di sostituire le altre lingue, ma di consentire la reciproca comprensione di tutti²⁰. Questa è

¹⁸ P. Janton, *Esperanto, lingua, letteratura, movimento*, COEDES, Milano, 1996.

¹⁹ Secondo le stime di A. Dulichenko, autori noti e ignoti avrebbero proposto 50 progetti di lingue pianificate nel XVIII secolo, circa 250 nel XIX e 560 nel XX secolo fino al 1987, in A. Dulichenko, *En la serĉado de la mondolingvo, aŭ interlingvistiko por ĉiuj*, Sezonoj, Kaliningrad, 2006, riportato da D. Vitali, *I linguisti e l'esperanto*, <http://disvastigo.esperanto.it/index.php/approfondimenti-mainmenu-70/70-a043-i-linguisti-e-lesperanto>, 2007.

²⁰ Per una biografia del creatore dell'esperanto e la storia dei primi 30 anni della lingua, vedi V. Lamberti. *Una voce per il mondo*. Mursia, Milano, 1991 e R. Centassi, H. Masson, *L'Homme qui a défié Babel*, L'Harmattan, Paris, 2001.

l'aspirazione che, mista a idealismo e pragmatismo, rimane ancora oggi il fulcro dell'esperanto: la consapevolezza che le divisioni tra le varie comunità sono in parte riconducibili a difficoltà di comunicazione.

Avendo colto la lezione dei tentativi precedenti, in particolare del Volapük (troppo complicato e poco funzionale), Zamenhof adotta una grammatica facile, scevra da inutili eccezioni e complicazioni, per consentire a tutti l'apprendimento e l'uso dell'esperanto.

Da quel giorno la lingua si è oltremodo consolidata. Sostenuta da una comunità di alcuni milioni di persone che la adoperano quotidianamente nelle relazioni professionali, in seno ad organizzazioni nazionali ed internazionali, ma anche privatamente nei rapporti interpersonali²¹, la lingua si è

L'esperanto, lingua pianificata e lingua viva

Anche altre lingue nel 900 devono la loro formazione ad operazioni di pianificazione linguistica e sono poi diventate lingue nazionali: il norvegese, l'indonesiano e l'ebraico moderno.

Quando un progetto viene sostenuto e parlato per decenni da una comunità di alcuni milioni di persone, come è stato anche il caso dell'esperanto, questo progetto comincia una lenta transizione per consentire una evoluzione spontanea della lingua, fino a diventare una lingua viva.

²¹ Parlandolo come lingua madre ed in ambito familiare da più di una generazione. Anche una lingua pianificata può avere "parlanti nativi" se i bambini l'apprendono in età prescolare con modalità naturali e spontanee da almeno uno dei genitori che usa la lingua in famiglia. Vedi R. Corsetti, *A mother tongue spoken mainly by fathers* in "Language Problems and Language Planning", vol. 20, n. 3, pp. 263-273, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam, 1996.

straordinariamente arricchita. E così il progetto esperanto è riuscito, attraverso una lunga transizione, a diventare una lingua viva.

2. Una motivazione idealistica, un approccio pragmatico

La motivazione della lingua, ciò che gli esperantisti chiamano la sua *idea interna*, è intrinsecamente idealistica, orientata a promuovere pace, fratellanza e apertura verso le altre culture e a tutelare le stesse lingue e culture nei confronti di qualsiasi egemonia.

Senza peccare di ingenuità, dato che non basta una lingua per arrivare a comprendersi, come tutte le guerre civili ci insegnano, l'esperanto si propone come uno strumento comunque utile al dialogo tra le culture, certo, ma un dialogo paritetico, che pone ogni singola cultura a pari dignità con le altre.

Si aggiunga un pragmatismo a tutta prova. Zamenhof aveva capito che qualsiasi soluzione che si richiamasse ad una lingua nazionale, a spese delle altre, era destinata a suscitare opposizione e resistenze. Occorreva una soluzione neutrale. Non solo, per poter essere accessibile ai più, ci voleva una lingua che potesse apprendersi presto e bene, senza inutili complicazioni, garantendo comunque tutte le sfumature e l'espressività di una lingua "naturale".

Il numero di parlanti nativi è stimato intorno al migliaio di persone, cfr. J. Lindstedt, *Native Esperanto as a Test Case for Natural Language*, SKY Journal of Linguistics, vol 19, 2006.

Oggi l'esperanto è la più facile tra le lingue vive. Concepito in modo razionale, il suo apprendimento è notevolmente più veloce di qualsiasi altra lingua. Con cinque ore settimanali si raggiunge senza difficoltà un buon livello di comprensione e di espressione nell'arco di pochi mesi. Lo stesso esito richiederebbe interi anni di studio per qualsiasi altra lingua.

La Lingua Internazionale

"Lingua Internazionale": è proprio questo il nome di origine dell'esperanto, il cui primo manuale è stato pubblicato a Varsavia nel 1887, per i parlanti in lingua russa. La genesi del nome "esperanto", con cui la lingua si è in seguito diffusa ed affermata, deriva dallo pseudonimo con cui si firmò in quell'occasione il suo creatore: Dr. Esperanto ("il dottore che spera"), in un paese in cui regnava una censura ferrea sulle pubblicazioni.

3. Una lingua comune per l'Europa

In campo linguistico non esiste la fatalità. L'evoluzione nasce da scelte e da decisioni, non necessariamente consapevoli, ma ben tangibili.

Oggi siamo davanti ad un bivio. Accetteremo di continuare a procedere secondo la legge del più forte, per cui, da secoli, il paese di turno impone la propria lingua avvalendosi del peso politico, militare, culturale o economico di cui gode in quel momento storico?

Oppure vogliamo finalmente venire fuori da queste lotte infinite ed affrontare il problema in modo diverso,

nell'interesse di tutti gli uomini del pianeta, lasciandoci guidare dalla riflessione, dalla giustizia e dalla solidarietà?

Porsi questa domanda costituisce di per sé un enorme passo in avanti.

Nessuna lingua nazionale è in grado oggi di competere con l'inglese. La scelta è di fatto tra l'inglese e l'esperanto, possedendo quest'ultimo alcuni indubbi vantaggi estranei a qualsiasi altra lingua etnica.

3.1 Dal punto di vista pratico

L'esperanto si impara presto e bene poiché è stato concepito a questo scopo. A parità di tempo di studio, con l'esperanto i risultati in termini di comprensione e di espressione sono sempre migliori. Tant'è che in soli due anni si ha a disposizione una vera e propria seconda lingua per esprimersi agevolmente su qualsiasi argomento, il che non si può dire accada con le altre lingue, anche dopo parecchi anni di studio.

Un tale risparmio di tempo è prezioso nel sistema scolastico, liberando ore di studio per altre materie, in particolare per altre lingue, compresa quella materna. Inoltre le qualità propedeutiche dell'esperanto per lo studio di altre lingue vengono oggi riconosciute.

E' altrettanto stimolante per il mondo aziendale che ha tutto da guadagnare da una lingua che consente l'operatività in soli pochi mesi. In tempi di tagli di costi, il risparmio potenziale in termini di formazione del personale e di guadagni di produttività non sono trascurabili.

Per i paesi in via di sviluppo, l'esperanto è l'unico modo, a costi ridotti, di formare la popolazione dandogli accesso alla comunicazione, al lavoro ed all'informazione in campo internazionale.

Infine, come già visto precedentemente, i paesi europei hanno tutto l'interesse a mettere fine ad una situazione che, solo per l'Unione Europea, ha come risultato un trasferimento di 18 miliardi di euro ²² netti all'anno in favore del Regno Unito, per non parlare di altri vantaggi meno tangibili, ma pur sempre esistenti, indotti da questa situazione, specie in termini di ricerca scientifica, crescita culturale, attività commerciali, ecc..

3.2 Dal punto di vista dei principi

L'esperanto non appartiene ad alcun paese né gruppo di paesi. Politicamente neutrale, consente di evitare le ingiustizie prodotte dall'imposizione di una lingua nazionale a ruolo di lingua internazionale, così come il rischio di formazione di monopoli culturali.

Facilita l'affermarsi dei principi di democrazia linguistica contenuti negli articoli 2 e 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nell'articolo primo della Carta delle Nazioni Unite, ed anche in tutti i trattati succedutisi dalla nascita dell'Unione Europea nel 1957.

Costituisce il mezzo per tutelare la continuità e la vitalità delle lingue parlate in Europa, che potrebbero essere finalmente studiate in funzione delle affinità di ciascuno.

²² Cfr. il Rapporto Grin, già citato.

Nonostante l'esperanto sembri oggi una proposta impossibile, come lo era l'Unione Europea nel 1945 o l'euro vent'anni fa o ancora il sistema metrico due secoli fa, anch'esso è portatore di progresso. Basterebbe una decisione politica per renderlo accessibile a tutti. Al momento, l'Unione europea, consapevole del carattere esplosivo dell'argomento, preferisce non affrontarlo apertamente.

III

Lo sviluppo dell'esperanto e le sue realizzazioni

Le sintetiche informazioni che seguono introducono ad una prima conoscenza della realtà attuale del mondo dell'esperanto. Per maggiori approfondimenti, sono da consultare i testi citati nella bibliografia e gli indirizzi web della sitografia.

1. Diffusione della lingua

Il numero dei parlanti dell'esperanto nel mondo non è di facile valutazione: prendendo le vendite dei libri di testo e le statistiche dei soci appartenenti alle associazioni locali, le persone con una certa conoscenza della lingua sarebbero centinaia di migliaia se non addirittura milioni²³. Sono stimati invece in un migliaio coloro che parlano l'esperanto dalla nascita come lingua madre²⁴. In realtà, più interessante del numero dei parlanti in sè, ciò che conta per valutare una lingua

²³ Secondo i calcoli eseguiti negli anni da varie fonti autorevoli: da 1,6 milioni secondo le ricerche del prof. S. Culbert dell'università di Washington, che ha contribuito alla sezione del *World Almanac book of facts* (Annuario mondiale dei fatti) dedicata alle principali lingue del mondo, ad altre fonti specializzate, come Ethnologue - Languages of the world (17th edition, 2013) che ne indica 2 milioni. (<http://www.ethnologue.com/language/epo>).

²⁴ V. nota 21

internazionale non etnica, è la sua diffusione unita alla qualità della comunicazione (la sua capacità espressiva).

L'esperanto è diffuso in tutti e cinque continenti in oltre 120 paesi, con una forte presenza nel mondo occidentale (Europa e Nordamerica), in estremo oriente (Cina, Giappone e Corea) ed in America latina (Brasile, Argentina, Colombia, in particolare). L'impiantazione è più recente nel mondo islamico (Iran) ed in Africa (Togo, Nigeria, Camerun, Tanzania, etc.).

2. L'organizzazione del movimento esperantista

L'attività su scala internazionale è coordinata dall'Associazione mondiale di esperanto (UEA).

Ogni anno, il congresso mondiale di esperanto è il principale appuntamento della comunità esperantista, facendo incontrare circa 2500 congressisti provenienti da una sessantina di paesi. Senza bisogno di interpreti, naturalmente.

In Europa, i paesi dell'UE si sono organizzati in seno all'associazione *Eŭropa Esperanto-Unio*, nell'ottica di promuovere la lingua presso gli organismi europei.

A livello nazionale, ogni paese è rappresentato da una sezione nazionale, che a sua volta opera sia direttamente che con i gruppi locali.

2.1 Le associazioni

ASSOCIAZIONE MONDIALE DI ESPERANTO

Universala Esperanto-Asocio (UEA)

<http://www.uea.org>.

Fondata nel 1908 a Ginevra (Svizzera), l'Associazione

mondiale di esperanto -UEA- è la più importante organizzazione internazionale dedicata all'esperanto, con sede a Rotterdam (Olanda) e uffici a New York presso le Nazioni Unite e Bruxelles presso l'Unione Europea. Presente in circa 120 paesi, all'UEA aderiscono oltre ai membri individuali, anche tutte le associazioni esperantiste nazionali, e decine di associazioni specialistiche e di categoria che utilizzano l'esperanto²⁵. L'UEA intrattiene inoltre relazioni ufficiali con varie organizzazioni internazionali (vedi cap. Riconoscimenti).

L'UEA e il Premio Nobel per la Pace

L'UEA è stata più volte proposta al Premio Nobel per la Pace, inizialmente per la sua opera umanitaria durante le due guerre mondiali del '900, dedicata principalmente alla ricerca dei prigionieri dispersi, dalla sua sede di allora nella neutrale Svizzera, e successivamente per la sua azione promotrice del dialogo tra le culture. L'ultima candidatura è stata proposta per il 2009.

L'associazione è attiva non solo per diffondere l'esperanto ma anche per stimolare il dibattito sul problema linguistico mondiale e richiamare l'attenzione sulla questione della discriminazione linguistica. E' membro del Consiglio Europeo delle Lingue, un forum di università e istituzioni che si occupa di favorire la promozione delle lingue e delle culture nazionali all'interno ed all'esterno dell'Unione Europea. L'UEA si dedica inoltre alla diffusione dell'esperanto in paesi e regioni (in particolare nel continente africano) che ancora non hanno un movimento esperantista

²⁵ Indipendenti dall'UEA sono alcuni movimenti esperantisti di ispirazione politica, come l'associazione dei lavoratori SAT (Parigi) e l'organismo dei radicali esperantisti ERA (Roma).

autonomo, cercando di creare collegamenti tra gli esperantisti di queste regioni ed il movimento esperantista mondiale.

In campo culturale ed educativo organizza congressi mondiali di esperanto, concorsi artistici, seminari, masters universitari, ed ha una significativa attività editoriale, pubblicando un annuario, libri e ricerche sui problemi linguistici, riviste, tra cui il mensile *Esperanto*.

Presso gli uffici centrali in Rotterdam funziona la biblioteca Hodler, specializzata in libri in esperanto. Per la mole del suo patrimonio è oggi una delle maggiori biblioteche di esperanto, custodendo anche un archivio di manoscritti e fotografie d'epoca, una vasta emeroteca con video e audioteca.

L'UEA, gestisce il più ampio servizio librario in esperanto del mondo, disponibile per corrispondenza ma anche tramite internet (più di 6500 titoli in catalogo oltre a CD, DVD ed oggettistica varia)²⁶.

Le associazioni specialistiche

Nella struttura dell'UEA trovano posto anche una settantina di associazioni specialistiche che utilizzano l'esperanto nei rispettivi campi di attività, ad esempio a scopo professionale (giornalisti, insegnanti, scienziati, ferrovieri, astronomi, medici, artisti, scrittori, biologi, economisti, ecc.), religioso (cattolici, protestanti, bahaisti, musulmani,...), hobbistico (filatelici, radioamatori), etico (ecologisti), umanitario e altro.

²⁶ Il catalogo dell'UEA è consultabile anche in rete, all'indirizzo <http://katalogo.uea.org/>.

RETE DEI "DELEGATI"

Delegita reto

<http://reto.uea.org>

La rete dei "delegati" è con l'UEA stessa una delle più antiche istituzioni del movimento esperantista. I delegati sono i rappresentanti locali dell'UEA nei loro rispettivi paesi e città, e punto di riferimento per gli esperantisti di passaggio. Presenti in tutto il mondo, consistono in oltre 1900 esperantisti appartenenti ad un centinaio di nazioni. Profili ed indirizzi dei delegati sono pubblicati in un annuario, lo *Jarlibro*, edito dall'Associazione mondiale, e che comprende anche la lista delle associazioni esperantiste professionali e ad interesse socio-culturale.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA GIOVENTÙ ESPERANTISTA

Tutmonda Esperantista Junulara Organizo (TEJO)

<http://www.tejo.org>

La TEJO è una organizzazione internazionale non governativa, fondata nel 1938 in Olanda. Con le sue sezioni nazionali opera per la diffusione tra i giovani degli ideali di pace e di collaborazione tra i popoli. Difende la ricchezza culturale della diversità linguistica, i diritti umani delle minoranze linguistiche e promuove la comprensione internazionale tramite l'esperanto. Allo scopo, organizza programmi educativi, incontri e congressi per appassionati di lingue e intercultura, festival musicali e stampa pubblicazioni di settore. Mantiene anche una partecipazione attiva in istituzioni internazionali come la sezione "Giovani" dell'Unione Europea (Youth Forum).

La TEJO offre numerose opportunità per visitare paesi stranieri a costi ridotti, tra cui il suo fiore all'occhiello è rappresentato dal programma *Pasporta servo*²⁷ "Servizio Passaporto".

ACCADEMIA DI ESPERANTO
Akademio de Esperanto
<http://www.akademio-de-esperanto.org>

Rete di ospitalità gratuita in tutto il mondo

Il programma *Pasporta servo* ("Servizio Passaporto") permette ai giovani di usufruire dell'ospitalità presso famiglie di esperantisti. Grazie a questa rubrica di indirizzi più di mille ospitanti esperantisti in un centinaio di paesi del mondo accolgono ed ospitano gratuitamente gli esperantisti di passaggio, per il piacere di comunicare con loro in esperanto.

Questo istituto linguistico indipendente fu istituito nel 1905, durante il primo Congresso universale di esperanto, su proposta dello stesso Zamenhof. La sua funzione richiama quella della nostra Accademia della Crusca.

Il suo compito non consiste tanto nel guidare l'evoluzione della lingua, che come ogni lingua viva (scritta e parlata) è una lingua dinamica, quanto piuttosto nel seguire il suo spontaneo evolversi nell'uso pratico e letterario, ricercando e commentando le tendenze in atto.

I linguisti dell'*Akademio* segnalano ad esempio i lessemi caduti in disuso (arcaismi) e quelli entrati nell'uso corrente (neologismi). E' stato attivato anche un servizio che permette a chiunque ne avesse bisogno, di porre, tramite posta elettronica o comunicazione scritta, un quesito di natura linguistica e di

²⁷ <http://www.pasportaservo.org>

ottenere una risposta ufficiale (sotto forma di consiglio o raccomandazione) da parte dell'organismo.

UNIONE EUROPEA DI ESPERANTO

Eŭropa Esperanto-Unio (EEU)

<http://www.europo.eu/eo/chefpagho>

L'Unione Europea di Esperanto non è un'associazione di membri individuali, bensì un'associazione di associazioni: aderiscono ad essa, infatti, le associazioni esperantiste nazionali dei paesi membri dell'UE.

Lo scopo principale è quello di promuovere la lingua presso gli organismi politici e culturali europei. Viene pubblicato un bollettino online, *Eŭropa Bulteno*, e sono regolarmente organizzati congressi europei.

Ha istituito un ufficio di pubbliche relazioni con le istituzioni europee e la stampa politica, che produce articoli e materiali diramati presso le agenzie di stampa e/o inviati alle migliaia di politici, giornalisti e professionisti che lavorano nel cuore politico dell'Europa.

ESPERANTO ITALIA

Federazione Esperantista Italiana (FEI)

<http://www.esperanto.it>

La Federazione esperantista italiana, sezione italiana dell'UEA, fu fondata a Firenze nel 1910²⁸. Ente Morale senza

²⁸ V. all.4 per una breve presentazione storica del movimento esperantista in Italia.

fini di lucro²⁹, la FEI è neutrale rispetto alle ideologie politiche ed alle confessioni religiose. E' la più grande associazione degli esperantisti italiani ed opera sia direttamente dalla sua sede di Milano che attraverso i suoi gruppi locali³⁰, occupandosi di promuovere lo studio e la diffusione della lingua esperanto.

Tra le sue attività, oltre ad organizzare un congresso annuale e seminari di studio, pubblica una rivista bimestrale *L'esperanto*³¹, documenti di interlinguistica, studi sulla lingua internazionale, e *NsiR* (Nova Sento in Rete)³², una newsletter a cadenza settimanale di stretta attualità esperantista, indirizzata ai giovani (ma non solo) e *Disvastigo - Lingue e Cultura*³³, una agenzia stampa su internet che raccoglie notizie, articoli e documenti sui problemi della comunicazione linguistica internazionale e sulla salvaguardia di lingue e culture.

GIOVENTÙ ESPERANTISTA ITALIANA
Itala Esperantista Junularo - IEJ
<http://iej.esperanto.it>

La IEJ è la sezione giovanile della FEI. Le sue attività, oltre

²⁹ Ente Morale con D.P.R. n. 1720 del 28.6.1956

³⁰ Un elenco dei gruppi esperantisti locali è disponibile in:
<http://www.esperanto.it/gruppi>.

³¹ Per ulteriori informazioni anche sulla storia della rivista nata nel 1913, cfr. http://www.esperanto.it/rivista/revuo_info.php

³² <http://iej.esperanto.it/nsir>

³³ <http://disvastigo.esperanto.it>

alla diffusione dell'esperanto fra i giovani, comprendono l'organizzazione di un festival internazionale giovanile annuale, di attività culturali (concerti e tournées di gruppi musicali e teatrali italiani e stranieri) in lingua, l'erogazione di informazioni e di facilitazioni economiche ai giovani che intendono viaggiare o soggiornare all'estero (ad es. attraverso il Servizio Passaporto) e la collaborazione a questo scopo con Informagiovani.

La IEJ fa parte del gruppo di associazioni accreditate dal Ministero degli Affari Esteri per usufruire di sovvenzioni finalizzate agli scambi giovanili internazionali (in particolare con Austria, Repubblica Ceca, Germania, Gran Bretagna, Polonia, Spagna e Ungheria) ed è membro della Commissione Interassociativa dello stesso Ministero.

ISTITUTO ITALIANO DI ESPERANTO - IIE

<http://iie.esperantoitalia.it>

L'Istituto Italiano di Esperanto (IIE), fondato nel 1912, è un organismo autonomo, che cura e promuove lo studio e la diffusione della lingua internazionale esperanto in Italia. Presente in 35 province italiane, ha sede a Torino. Svolge un ruolo di primo piano nello stabilire i programmi didattici di insegnamento e di esame della lingua e nel rilasciare i diplomi ufficiali.

2.2 I congressi

Centinaia di congressi, seminari e incontri tematici o di vario

tipo, tenuti in tutto il mondo, offrono l'occasione a migliaia di partecipanti di utilizzare l'esperanto, contribuendo in tal modo all'evoluzione della lingua parlata. L'evento più importante e solenne è costituito dal congresso mondiale (Universala Kongreso - UK) organizzato ogni estate dall'UEA in un paese diverso. In parallelo ad esso avviene anche il congresso dei giovani e dei bambini.

I partecipanti (mediamente 2500 persone provenienti da una sessantina di nazioni) hanno la possibilità di intervenire ad una vasta scelta di attività scientifiche, letterarie, culturali ed artistiche a cura di specialisti e docenti delle relative materie: lezioni universitarie, seminari, gruppi di lavoro, conferenze, concerti, spettacoli teatrali, concorsi di poesia e di prosa, presentazione di novità librarie, escursioni, visite guidate, ecc., durante i quali l'unica lingua comune è l'esperanto, senza la mediazione di traduttori e interpreti, se non per introdurre il saluto delle autorità locali!

Al primo UK, avvenuto nel 1905 a Boulogne-sur-Mer (Francia), ne sono seguiti uno ogni anno, con due interruzioni in occasione delle due guerre mondiali.

3. Riconoscimenti

3.1 Organizzazioni internazionali

Sin dal 1954 la conferenza generale dell'Unesco (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la

Scienza e la Cultura), ha riconosciuto che le finalità dell'esperanto coincidono con gli scopi e gli ideali dell'Unesco, e sono state stabilite relazioni ufficiali tra Unesco e UEA. Questa collaborazione è continuata fino ad oggi. Nel 1985 la conferenza generale dell'Unesco ha chiamato gli Stati membri e le organizzazioni internazionali a promuovere l'insegnamento dell'esperanto nelle scuole, come pure il suo utilizzo negli affari internazionali.

L'UEA mantiene rapporti ufficiali anche con le Nazioni Unite, l'Unicef, l'Organizzazione degli stati americani e l'Organizzazione internazionale per le standardizzazioni (ISO).

Allo scopo di seguire i suoi rapporti con l'ONU e con le varie istituzioni di quest'ultimo, l'UEA ha aperto un ufficio a Nuova York, incaricato anche delle relazioni con la Conferenza delle Organizzazioni non Governative (CONGO), di cui è membro.

A livello europeo, l'UEA è in relazioni ufficiali con il Consiglio d'Europa e membro del Consiglio Linguistico Europeo. Ha attivato contatti presso l'Unione Europea in Bruxelles con un apposito ufficio informativo (EEU). Nell'aprile 2004, 140 eurodeputati appartenenti a tutti gli orizzonti politici si sono dichiarati favorevoli all'utilizzo dell'esperanto da parte degli organismi dell'Unione Europea (v. l'allegato 2 che riporta il testo della votazione all'emendamento Dell'Alba).

Tra le altre istituzioni, va segnalato che fin dal 1925 l'esperanto è stato dichiarato "lingua chiara" ammessa nelle comunicazioni dell'allora Unione Postelegrafonica Internazionale.

Infine è da notare che l'utilizzo della lingua è stato auspicato dalla Dichiarazione di Manila (1980) in occasione della

Conferenza Mondiale sul Turismo a cui parteciparono i rappresentanti di 107 governi.

3.2 Organismi non governativi ed istituzioni che utilizzano l'esperanto

L'esperanto è utilizzato come lingua scientifica, commerciale e come lingua di lavoro da svariati organismi non governativi. Vanno citati il Pen Club, il *Fonds mondial de solidarité contre la faim* (Fondo mondiale di solidarietà contro la fame)³⁴, istituzioni universitarie come l'Accademia Scientifica Internazionale "Comenius" di Uppsala in Svezia e l'Accademia Internazionale delle Scienze (AIS) di San Marino, promotrici queste due ultime della collaborazione internazionale nel campo della ricerca scientifica con l'ausilio dell'esperanto.

L'esperanto nel Pen Club

Nel 1993 il PEN Club Internazionale (autorevole associazione di scrittori) ha accolto fra i suoi membri il centro PEN-esperanto, come sezione specifica, riconoscendo le capacità di espressione letteraria dell'esperanto.

Anche numerosi enti turistici di grandi città del mondo fanno uso di materiale turistico ed informativo in esperanto.

³⁴ Ong che si occupa di microprogetti alimentari nel mondo, <http://www.globidar.org>

3.3 Valori filatelici

Nel 1926 vengono emessi i primi francobolli con testo in esperanto. Molti paesi in seguito dedicheranno delle emissioni di francobolli su temi connessi alla lingua internazionale, anche in occasione di importanti celebrazioni. Una dozzina di paesi – fra i quali l’Austria, il Brasile, la Bulgaria, l’ex Cecoslovacchia, Cuba, l’ex Jugoslavia, la Polonia, l’Ungheria e l’ Unione Sovietica – hanno finora emesso un totale di una cinquantina di francobolli dedicati all’esperanto o con testo in esperanto³⁵.

3.4 Strade, asteroidi ma anche una città dell'esperanto

All’esperanto ed al suo ideatore sono stati dedicati, in centinaia di città dei vari continenti, fra cui numerose città italiane (Milano, Roma, Torino, Aosta, Mantova, Catania, etc.), più di mille piazze, vie, parchi e monumenti³⁶. Una cittadina tedesca della bassa Sassonia, Herzberg am Harz, si dichiara ufficialmente "die Esperanto-Stadt" (la città dell’ esperanto) a seguito di una delibera votata all'unanimità dal consiglio comunale nel 2006. Le autorità sostengono l'attività del Centro

³⁵ Il primo francobollo con testo in esperanto fu emesso nel 1926 dalle poste dell'Unione Sovietica per commemorare il 20° anniversario della morte di A. Popov, da essa ritenuto l'inventore della radio. Sul francobollo appare il ritratto di Popov con la scritta "inventisto de radio" (inventore della radio).

³⁶ V. per un censimento generale ben documentato, H. Rölinger: "Monumente pri Esperanto", UEA., Rotterdam, 1997. La lista viene costantemente aggiornata ed è possibile trovare in rete la distribuzione per singolo paese. Per la situazione in Italia, cfr. http://eo.wikipedia.org/wiki/Listo_de_ZEO-j_en_Italio

interculturale dell'esperanto e l'associano alle varie manifestazioni culturali cittadine³⁷.

Sono inoltre da segnalare, oltre a 4 navi commerciali ed un aereo di linea, anche due asteroidi, scoperti rispettivamente nel 1936 e 1938 dall'astronomo finlandese Yrjö Väisälä, la cui orbita è situata tra Marte e Giove, e che portano i nomi di "Esperanto" e "Zamenhof". In botanica, una varietà di licheni è stata battezzata "Zamenhofia", mentre nell'entomologia, una specie caratteristica di scarabeo cinese è stata chiamata "Gergithus esperanto", in quanto contrassegnata da cinque punti verdi posizionati a stella, come il simbolo dell'esperanto³⁸.

4. Informazione e mezzi di comunicazione

4.1 Stampa, riviste

In tutto il mondo vengono stampate oltre un centinaio di pubblicazioni periodiche, bollettini e riviste in esperanto. Tra le più diffuse vi sono:

Esperanto, fondato nel 1905, è l'organo ufficiale mensile dell'Associazione Mondiale di Esperanto UEA, edito in Olanda e letto in oltre 100 paesi. Pubblica informazioni e riflessioni su temi relativi al movimento esperantista e sui rapporti con le altre istituzioni internazionali.

³⁷ <http://www.herzberg.de>

³⁸ Il simbolo più noto dell'esperanto è la stella verde a cinque punte, che simboleggia la speranza (il colore verde) nei cinque continenti.

Monato, mensile internazionale indipendente che pubblica articoli di politica, scienza, economia e cultura, edito in Belgio.

Kontakto, bimestrale socio-culturale dell'Associazione giovanile mondiale TEJO, rivolta ai giovani di età e di spirito, Esiste da più di 40 anni e ogni numero è a carattere tematico ed illustrato con particolare cura.

La Ondo de esperanto, mensile di cultura e di notizie dal mondo esperantista, fondato nel 1909 ed edito in Russia. Riccamente illustrato, pubblica anche testi letterari.

Altri periodici includono pubblicazioni ad orientamento scientifico (come *Scienca Revuo*, rivista scientifica internazionale, edita in Germania), professionale (*la Merkato*, indirizzata agli economisti), religioso (*Espero Katolika*, la rivista dei cattolici esperantisti, edita dal 1903³⁹), riviste letterarie (tra cui *Beletra Almanako*, edita a New York, *La Gazeto*, bimestrale pubblicato in Francia dedicato a civiltà e culture passate e presenti correlate alla concezione “esperantista” del mondo, *Literatura Foiro*, edita in Svizzera), periodici per i giovani, pubblicazioni sull' insegnamento delle lingue e molte altre edizioni tematiche. Da segnalare *Esperanta ligilo*, rivista redatta in alfabeto braille, pubblicata sin dal 1904.

Su internet sono disponibili, oltre alla versione elettronica della maggior parte dei summenzionati periodici cartacei, numerosi blog, siti dedicati alle informazioni e attualità sul mondo esperantista. Uno per tutti spicca *Libera Folio*⁴⁰, portale

³⁹ Si tratta della più antica rivista in esperanto tuttora pubblicata.

⁴⁰ <http://www.liberafolio.org>

d'informazione indipendente nato nel 2003, noto per i suoi sobri editoriali e dibattiti sui temi più critici del movimento esperantista.

Ma l'esperanto è anche la lingua di espressione utilizzata da organizzazioni, riviste o siti di matrice non esperantista, talvolta anche da alcuni stati, tra cui:

Kiosken

(<http://www.esperanto.se/kiosken/en>)

sito in svedese, inglese ed esperanto, che consente l'accesso ai siti internet di migliaia di giornali e periodici di circa 200 paesi dei vari continenti, con motore di ricerca per paese e per titolo, rigorosamente in ordine alfabetico;

Le Monde diplomatique

(<http://eo.mondediplo.com/>)

che edita da anni un'edizione elettronica in esperanto;

Hades presse

(<http://hades-presse.com/>)

rivista multilingue (francese, esperanto, inglese, tedesco, arabo, turco) di attualità internazionale, interessata ai temi della globalizzazione, alla pluralità delle culture e dei punti di vista.

Le Monde diplomatique in esperanto

Con un'edizione elettronica in esperanto, il prestigioso mensile francese di approfondimenti sulla politica internazionale ha inteso promuovere una lingua ponte che tuteli l'identità culturale e la lingua di ogni etnia, ampliando il suo pubblico ai paesi in cui si parla una lingua "minoritaria" (ad es. lo sloveno, l'ungherese, etc. per citare solo l'Europa) i quali non dispongono di un'edizione specifica.

Portale governativo d'informazioni sulla Cina
(<http://esperanto.china.org.cn>)

in cui l'esperanto è una delle lingue del portale ufficiale della Cina. Qui è possibile trovare informazioni su cultura, turismo, economia e anche sull'arte culinaria cinese.

4.2 Radio

Sin dalle origini della radiofonia sono andati in onda programmi in esperanto. Programmi trasmessi da radio ufficiali di portata internazionale⁴¹, su onde corte, via satellite e da decine di radio locali su FM in un gran numero di città sparse per il mondo.

Ad oggi le principali emittenti internazionali che trasmettono regolarmente programmi in esperanto sono:

Radio Cina Internazionale,
(<http://esperanto.cri.cn/>)

con un programma giornaliero su onde corte e satellite;

Radio Vaticana,
(<http://eo.radiovaticana.va/>)
<http://www.radio-vatikana-esperanto.org/>)

⁴¹ La Rai ha trasmesso notiziari in esperanto per più di settant'anni: le trasmissioni della Radio italiana in lingua esperanto nacquero nel 1935, furono interrotte a causa della guerra nel 1942, per poi riprendere nel 1950 e concludersi nel 2007, con il cessare di tutta la programmazione radio RAI su onde corte per l'estero.

con tre trasmissioni settimanali su onde corte, medie, satellite e podcast;

Radio Habana Cuba,

(<http://www.rhc.cu/>)

emittente pubblica, con trasmissione settimanale, su onde corte e su internet ;

Radio Polonia

(<http://www.polskieradio.pl/eo/>)

programma giornaliero in podcast.

Numerose sono le emittenti locali in FM, una per tutte *Radio 3ZZZ* a Melbourne (Australia), con un programma culturale settimanale (<http://melburno.org.au/3ZZZradio>).

Con l'avvento di internet si sono moltiplicate anche le radio che trasmettono sia come webradio sia come podcast e che hanno acquisito un pubblico planetario, tra le altre:

Muzaiko (<http://muzaiko.info/>), webradio nata nel 2011, interamente in esperanto con programmi generalisti, la prima a trasmettere a regime in modo continuativo;

Radio Verda (<http://radioverda.com/>), podcast da Vancouver.

4.3 Internet

Le reti informatiche sono il mezzo di comunicazione a più rapida crescita tra gli esperantisti di tutto il mondo. Sono attivi alcune centinaia di gruppi di discussione che trattano i più svariati temi e sono molto usate anche le messengerie istantanee da Skype, MSN a ICQ.

Esistono programmi informatici creati in esperanto, come controlli ortografici e grammaticali, dizionari per lo spelling e mappature di tastiera specifiche. Programmi come Open Office, Firefox, IrfanView, KDE (l'ambiente grafico Linux), Ubuntu e molti altri esistono anche in versione esperanto.

I più importanti motori di ricerca, reti sociali, etc. come Google, Facebook, Ipernity, Twitter, hanno edizioni in esperanto. Con una semplice ricerca su Google (magari nella versione in esperanto⁴²) è possibile localizzare velocemente ciò che serve, tra gli oltre 150 milioni di siti che si occupano di esperanto. Dal febbraio 2012 Google ha implementato il suo prodotto *Google Translate* aggiungendo l'esperanto, che diventa così la 64° lingua supportata dal traduttore automatico⁴³. Navigando si incontra molto materiale, tra cui anche video, testi letterari, didattici e corsi di esperanto in molte lingue. Wikipedia, l'enciclopedia libera su internet, ha

⁴² Il motore di ricerca Google non solo ha l'interfaccia in esperanto, ma offre anche la possibilità di limitare la ricerca alle sole pagine in esperanto, <http://www.google.com/eo>

⁴³ Cfr. l'annuncio ufficiale di Thorsten Brants, ricercatore scientifico di Google Translate, redatto in inglese ma con il titolo in esperanto: *Tutmonda helplingvo por ĉiuj homoj* (Una lingua ausiliare mondiale per tutti gli uomini). In un estratto del messaggio lo specialista dichiara che “la squadra di Google Translate è stata davvero sorpresa dalla qualità della traduzione automatica per l'esperanto.. L'algoritmo utilizzato dal sistema riesce a offrire una qualità di traduzione già sufficiente nonostante i dati inseriti siano di molto inferiori rispetto ad altre lingue, come il tedesco o lo spagnolo”. In: <http://googletranslate.blogspot.it/2012/02/tutmonda-helplingvo-por-ĉiuj-homoj.html>

un'edizione anche in esperanto (Wikipedia), con ad oggi più di 190.000 voci, il che colloca l'esperanto tra le lingue più utilizzate del portale.

Collegamenti utili, per un primo approccio

Siti di informazioni generali sull'esperanto in varie lingue

Portale multilingue sull'esperanto:

<http://www.esperanto.net>

Aktuale info:

<http://aktuale.info/it/esperanto/enkonduko>

Esperanto-panorama:

<http://esperanto-panorama.net>

Esperanto estas:

<http://www.esperantoestas.blogspot.com/>

Organizzazioni

Universala Esperanto-Asocio:

<http://www.uea.org>

Eŭropa Esperanto-Unio:

<http://www.europo.eu/eo/chefpagho>

Esperanto Italia:

<http://www.esperanto.it/>

Gioventù Esperantista Italiana:

<http://iej.esperanto.it/>

Corsi (per farsi un'idea sulla lingua)

Corso Kirek, della Gioventù esperantista italiana, gratuito e con tutore personale:

<http://iej.esperanto.it/kirek/index.php>

Corso Kape, multimediale, gratuito, con assistenza :

<http://www.esperanto.it/corsi-in-rete/>

Sito multilingue per l'apprendimento dell'esperanto:

<http://it.lernu.net/>

Servizio di supporto agli insegnanti:

www.edukado.net

Libri, riviste, musica

Catalogo di Esperanto Italia:

<http://www.esperanto.it/libri/catalogo.pdf>

Catalogo di FEL:

<http://www.esperanto.be/fel/but/katalogo.php>

Catalogo dell' UEA:

<http://katalogo.uea.org>

Monato (mensile d'informazione generale):

<http://www.monato.net/>

Libera Folio (quotidiano online di notizie e attualità sul mondo dell'esperanto):

<http://www.liberafolio.org>

Catalogo di Vinilkosmo (musica):

<http://www.vinilkosmo.com>

Servizi

Pasporta servo (ospitalità gratuita in tutto il mondo):

<http://www.pasportaservo.org/>

Calendario di eventi:

<http://www.eventoj.hu/kalendar.htm>

Dizionario generale in rete per varie lingue:

<http://www.reta-vortaro.de/revo/>

Centro terminologico:

<http://esperanto.net/tec>

Dizionario informatico:

<http://www.esperanto.mv.ru/KompLeks/DEFAULT.html>

Google in esperanto:

<http://www.google.com/eo>

Wikipedia

Vikipedio (enciclopedia libera Wikipedia in esperanto):

<http://eo.wikipedia.org>

Portale sull'esperanto in italiano:

http://it.wikipedia.org/wiki/Lingua_esperanto

Altri organismi

Accademia internazionale delle scienze di San Marino:

<http://www.ais-sanmarino.org>

Biblioteca nazionale di esperanto:

[http://www.asmassa.beniculturali.it/index.php?
it/186/biblioteca-nazionale-di-esperanto](http://www.asmassa.beniculturali.it/index.php?it/186/biblioteca-nazionale-di-esperanto)

Portale d'informazioni ufficiale della Cina:

<http://esperanto.china.org.cn>

5. La “lingua pericolosa”

È' indubbiamente nei valori di pacifismo ed internazionalismo, di cui è portatore l'ideale esperantista che sono da ricercare le motivazioni che hanno spinto diversi regimi - in determinati momenti storici - a perseguire e contrastare coloro che facevano uso della lingua esperanto.

Negli anni Trenta del Novecento, in particolare, i regimi totalitari repressero duramente l'esperanto. La lingua fu proibita con decreto di Martin Bormann del 1936 e gli esperantisti perseguitati e deportati nella Germania di Hitler, che la considerava una lingua da ebrei (Zamenhof, l'ideatore della lingua, era ebreo). Nell'Unione Sovietica di Stalin, dopo aver vissuto un primo momento di favore, gli esperantisti subirono le conseguenze delle purghe degli anni 1937/38, in quanto cultori di una lingua da “cosmopoliti”.

Ma anche nel Portogallo di Salazar o nella Romania di Ceausescu ci furono problemi e si verificarono comportamenti intolleranti nei loro confronti ⁴⁴.

⁴⁴ Il libro dello storico tedesco Ulrich Lins “*La danĝera lingvo*” offre un’ampia e dettagliata documentazione sulle persecuzioni subite dalla comunità esperantista sin dalla creazione della lingua nel 1887. Redatto in esperanto è stato tradotto in italiano (*La lingua pericolosa*, TraccEdizioni, 1990), tedesco, giapponese, russo e lituano.

IV

La cultura

1. La letteratura in esperanto

L'esperanto alimenta oggi un vero e proprio universo culturale, con oltre 30.000 pubblicazioni (tra romanzi, racconti, opere teatrali, poesie, fumetti, lavori scientifici e tecnici, libri per l'infanzia, di cui solo un terzo sono traduzioni), senza contare le riviste regolarmente pubblicate in più di cento paesi.

Ogni anno escono a stampa alcune decine di opere letterarie, scritte in originale esperanto⁴⁵ o tradotte nella lingua internazionale. Accanto ai grandi autori della letteratura europea, da Omero a Shakespeare, da Dante a Tolstoj ed ai contemporanei, figurano i classici dell'Asia, delle Americhe, dell'Africa, le tradizioni orali di varie culture, la letteratura per l'infanzia ed i testi fondamentali di varie religioni, come la Bibbia e il Corano.

Numerosi sono i concorsi letterari di prosa, poesia, opere teatrali e saggistica in lingua che scandiscono la vita della

⁴⁵ I primi 120 anni (1887-2007) della letteratura originale in esperanto vengono presentati dettagliatamente in un volume di 740 pagine pubblicato in ... inglese con il titolo: *Concise Encyclopedia of the Original Literature of Esperanto: 1887-2007*, Geoffrey Sutton, Mondial, New York, 2008.

comunità esperantista, ai quali negli ultimi dieci anni hanno partecipato oltre un centinaio di autori.

Su internet esistono biblioteche virtuali in cui si possono visionare o scaricare gratuitamente centinaia di libri elettronici in esperanto. In particolare, vanno citati:

- la sezione esperanto del progetto Gutenberg⁴⁶
- la Virtuala Esperanto-Biblioteko , sito che raccoglie liste di autori, romanzi, racconti, drammi e poesie scritti originariamente in esperanto e pubblicati sin dal lontano 1898 ad oggi, con collegamenti a ulteriori dati su autori e opere, tra cui centinaia di recensioni, oltre che una vasta collezione, in formato pdf, di opere letterarie originali e tradotte. Il tutto forma un grande database in costante crescita⁴⁷
- libri audio in esperanto: versioni sonore formato RealAudio di alcune opere della letteratura mondiale tradotta e di quella originale in esperanto, ad esempio estratti di W. Auld, poeta scozzese più volte candidato al Nobel per la letteratura⁴⁸ (v. infra cap. III *Alcuni autori*).

Caratteristiche specifiche

La letteratura in esperanto, pur essendo inizialmente di matrice europea, si è evoluta accomunando scrittori provenienti da tutte le parti del mondo. Le sue principali caratteristiche si possono

⁴⁶ <http://www.gutenberg.org/browse/languages/eo>

⁴⁷ <http://esperanto.net/literaturo/>; numerosi classici sono anche disponibili in pdf presso : <http://i-espero.info/elsutaro/esperantaj-libroj>

⁴⁸ <http://www.esperanto.org/literaturo/RealAudio/>

sintetizzare in:

- assenza di un'area geografica unica di riferimento degli autori, i quali non hanno radici storiche, etniche o culturali simili, ma sono accomunati solo da una lingua che veicola valori di comprensione tra le varie culture;
- nascita della lingua direttamente nella forma scritta e letteraria, precedente a quella parlata, seguendo un processo diverso dalla formazione delle altre lingue, nate e tramandate in forma orale e sviluppatesi poi, nei secoli, nell'uso letterario.

Profilo storico

Nella storia della produzione letteraria in esperanto si possono distinguere varie fasi caratterizzate in diversi modi dall'influenza di numerose scuole e delle rispettive riviste specialistiche.

In una **prima fase**, che va dal 1887 alla fine della prima guerra mondiale, la produzione è soprattutto rivolta alla poesia con sensibili differenze stilistiche fra le più importanti scuole dell'epoca a seconda delle culture di provenienza degli autori.

La scuola slava presenta una grande libertà e varietà di stili: annovera tra i capostipiti i polacchi A. Grabowski (1857-1921) e L. Belmont, pseudonimo di L. Blumenthal (1865-1941), il lituano A. Dambrauskas (1860-1938) ed il russo I. Shirajev (1877-1933). La scuola francese e la scuola svizzera privilegiano invece uno stile rigido e poco incline al lirismo ed alla fantasia: tra gli autori di spicco vanno citati L. de Beaufront (1855-1935), C. Bourlet (1866-1913) e T. Cart (1855-1931), cui seguiranno altri di carattere più intellettuale. Una terza scuola

importante, quella del Nord Europa, è rappresentata principalmente da prosatori, come ad esempio il finlandese K.M. Nordensvan (1850-1903) e lo svedese O.W. Seidlitz.

Romanzi e raccolte di novelle iniziano a diffondersi sempre più con l'inizio del secolo. Vanno citati in particolare i francesi H. Valienne (1854-1908), per due romanzi *La kastelo de Prelongo* (Il castello di Prelongo) (1907) e *Estos li* (Sarà lui?) (1908), riflettenti avvenimenti della vita dell'epoca con sconfinamenti nella psicologia e nel mistero, J. Florens (1871-1920), il tedesco R. Schmidt (1867-1943) e lo svizzero E. Privat (1889-1962).

Fra le opere teatrali si segnalano *Incantesimo* (1915) dell'italiano A. Paolet (1880-1960) e quelle dei già citati Schmidt e Florens, quest'ultima, con fervore da suffragista, dibatte i problemi della condizione femminile.

La **seconda fase**, indicata anche come “periodo parnassiano”, va dalla prima guerra mondiale alla metà degli anni Trenta. È caratterizzata, oltre che da una notevole produzione letteraria, soprattutto poetica, anche dall'analisi del fenomeno linguistico esperanto, a cura di B. Migliorini in Italia, E. Wüster in Austria e molti altri, fra i quali, qualche anno più tardi, M. Pei, statunitense di origine italiana.

In questo periodo, fra le numerose scuole, due svolsero un ruolo rilevante: quella tedesca, di logica severa e principalmente rivolta alla prosa, che presenta una certa continuità con il precedente periodo e quella di Budapest, aperta ed innovativa che, seppur anch'essa rivolta in modo particolare alla prosa, influenzerà la tecnica poetica. Autori come K. Kalocsay e G. Baghy sono l'espressione di questa

seconda corrente, la cui influenza culturale non è limitata alla sola Europa.

Sono da segnalare fra i poeti: nelle Repubbliche Sovietiche E. Izgur (1881-?, scomparso nelle epurazioni), N. Khokhlov (1891-1953), N. Nekrasov (1900-1944), E. Mihalski (1897-1937), V.J. Eroshenko (1890-1952); la estone H. Dresen (1896-1981); l'olandese H. Bulthuis (1865-1945), fecondo romanziere.

In questo periodo appaiono le prime opere e i saggi di G. Waringhien (francese) e di F. Szilàgyi (ungherese), che influenzeranno notevolmente la letteratura dei periodi successivi. Tra i prosatori si distinguono inoltre: lo svedese S. Engholm (1899-1960) per una saga su tre generazioni; J. Forge, polacco successivamente naturalizzato francese, per la particolare limpidezza e fluidità dello stile e la originalità della forma; S. Szatmári (1897-1974), dalla prosa lucida e scarna, moderno e pessimista; J. Grau Casas (1896-1951) e altri in Catalogna; R. Schwartz (1894-1973), umorista e satirico, con numerosi altri minori in Francia. In Gran Bretagna, va segnalato H. Luyken (1864-1940, di origine tedesca) con opere avventurose a sfondo religioso; in Germania, F. Ellersick (1880-1959) con il primo romanzo poliziesco, ed in Russia V. Varankin (1902-1938) per *Metropolitana* (1933), romanzo autobiografico ambientato tra Mosca e Berlino negli anni Venti. Fuori dall'Europa si distinguono in particolare i prosatori giapponesi T. Hasegava (1912-1946), K. Osaka (1888-1969), S. Ito (1902-1969), il bengalese L. Sinha (1905-1977), il brasiliano F.V. Lorenz, di origine centroeuropea e altri ancora.

La **terza fase**, detta “periodo nero” a causa delle persecuzioni subite dagli esperantisti in Europa e nell’Estremo Oriente e dalle interruzioni nelle comunicazioni dovute alla seconda guerra mondiale e alla successiva guerra fredda, è quindi poco produttiva. Vanno citati *Isola* (1939) di Kalocsay, *La grande avventura* (1945) e *Tra sud e nord* (1950) di Szilagyi; *La vita chiama* (1946) di S. Engholm; *Mi creda, signora* (1949) di C. Rossetti (1902-1950, britannico di origine svizzera).

La **quarta fase**, detta “rinascimentale”, dagli anni Cinquanta ai Settanta, vede lo sviluppo della scuola scozzese con W. Auld (1924-2006), J.S. Dinwoodie (1904-1980), J.I. Francis (1924), R. Rossetti (1909-1994), M. Boulton (1924), autrice attiva in ambito poetico, narrativo e candidata al premio Nobel, e della scuola ceca (S. Urban, 1913-1974, K. Pič, 1920-1995, E. Urbanová, 1922). Nella scuola di Budapest prosegue l’attività di Szilágyi (1895-1967), mentre numerosi autori di varie nazionalità (brasiliani, bulgari, danesi, francesi, giapponesi, islandesi, italiani, jugoslavi, tedeschi, ungheresi) partecipano allo sviluppo letterario con nuove opere.

Nascono numerose riviste letterarie: *Literatura Mondo*, *Norda Prismo*, *La Nica Literatura Revuo*, *Monda Kulturo*, *Kajero*, *Omnibuso*, *Suda Stelo*, *Fonto e Literatura Foiro*, quest’ultima espressione della scuola italiana.

Molti gli autori di prosa che raggiungono alti livelli qualitativi. Si indicano, oltre al già citato J. Forge *Abissi*, (1923), *Il razzo verde*, (1961) e *Il mio verde breviario*, (1974), il norvegese J.H.Rosbach (1921-2004), *Un insieme di piccole cose*, (1951), *Uomini e fiumi*, (1957), *L’elisir meraviglioso*, (1967), *Disco*, (1970), opere di mirabile equilibrio fra razionalità ed emotività;

il francese J. Ribillard, il danese G. Rushe, i giapponesi M. Miyamoto (1913-1990) anche poeta e traduttore, Y. Nikei *Il mosaico Tokio* (1975), G. Konishi (1934), *Vagando fra le dimensioni* (1976); i jugoslavi I. Lapenna (1909-1987), *Retorica*, e T. Sekelj, (1912-1988) scrittore ed esploratore i cui romanzi o racconti di viaggi, contengono interessanti osservazioni etnografiche e sono stati spesso tradotti in molte lingue.

A partire dagli **ultimi decenni** cambia anche l'immagine ed il modo di fare letteratura: le scuole via via perdono importanza, emergono singoli talenti isolati e si formano pleiadi di autori minori. La produzione extraeuropea è in forte espansione, sulla scia della tendenza già iniziata nella fase precedente. Tra i tanti talenti degni di nota vanno citati il romanziere T. Steele, australiano, i poeti Mao Zifu, cinese, M. Gishpling, israeliano, i giapponesi M. Kuroda, M. Miyamoto, M. Ueyama, T. Nakamura, il sudafricano E. de Kock, i brasiliani Chaves, G. Mattos, D. Freto, che ravvivano questo campo con tecniche poetiche e con nuovi punti di vista.

In Italia si distinguono, nella prosa C. Conterno (1915-1984) per *Una piccola vita*, nella poesia A. de' Giorgi (1924-2003) per *Oltre il tempo*, N. Rossi (1939), *Sul sentiero della vita* e M. Nervi (1959), per *Le torri della capitale* (1978) e *Porti* (2001), attuale presidente dell' Accademia letteraria di esperanto.

Per gli altri paesi europei, vanno senz'altro menzionati: B. Ragnarsson (1930), islandese, candidato al premio Nobel, che ha pubblicato poesie e libri specialistici sulla lingua islandese ed in esperanto alcune raccolte, quali *Gradini senza Nome*

(1959), *Esplorazioni* (1974) e nel 2007 *La lingua serena*, sua opera omnia, S. Štimec (1949), croata, per la sua prosa, tra gli altri, *Ombra su un paesaggio interiore*, I. Nemere (1944), ungherese, prolifico autore di una ventina di romanzi su temi socio-politici, Abel Montagut (1953), catalano, autore di libri in esperanto e catalano. La letteratura popolare gialla ha nel belga J. Valano (1931-2008), pseudonimo di C. Piron, uno dei suoi principali rappresentanti.

Alcuni autori

Non potendo citare più ampiamente autori ed opere, né entrare nei dettagli della produzione letteraria, riteniamo utile segnalare – a titolo di esempio – alcuni nomi di particolare rilevanza che hanno segnato la letteratura in esperanto.

AULD WILLIAM, scozzese (1924-2006), redattore o collaboratore di riviste letterarie, ha scritto numerose opere in lingua originale esperanto, in prosa e poesia, fra cui *La razza bambina* (1956), poema in 25 canti, una delle più grandi opere poetiche in esperanto. Inoltre: *Melodie per un solo dito* (1960), dal quale traspare una profonda crisi spirituale così penetrante da sovvertire l'ordine delle frasi e procurare un gelido fremito di orrore; *Umori* (1969), in cui l'autore appare completamente maturo, anche se ancora lievemente scettico; *Lettere in rima* (1976), *Da una verde vita* (1978).

Scrittore vivace, a sua cura sono state raccolte un'Antologia di poesia originale in esperanto e un'Antologia di letteratura inglese tradotta in esperanto. La sua produzione poetica è raccolta nel volume *In una barca senza nocchiere* (1987). È

stato proposto, a più riprese, per il Premio Nobel per la letteratura.

BAGHY GYULA, ungherese (1891-1967), prosatore e poeta in esperanto della scuola di Budapest e redattore della rivista letteraria *Literatura Mondo*. In poesia è spontaneo e melodico: *Oltre la vita* (1922), *Pellegrinaggio* (1926), *Il vagabondo canta* (1933), *Foglie d'autunno* (postumo, 1970). In esse il suo linguaggio è vivo e brillante, contrapposto ad uno stile formale classico. Ha pubblicato ricche raccolte di novelle del periodo dal 1927 al 1960; in esse, con tono dolce, rappresenta le debolezze e le ingiustizie umane per diventare poi improvvisamente acre o ferocemente satirico. In due romanzi autobiografici, *Vittime* (1926) e *Su una terra insanguinata* (1933), descrive sei anni di esperienze come prigioniero di guerra in Siberia, anticipando il Dottor Zhivago di Pasternak.

KALOCSAY KÁLMAN, ungherese (1891-1976), poeta e prosatore fecondissimo della scuola di Budapest, poliglotta, coredatore della rivista *Literatura Mondo*, ha pubblicato raccolte di poesie in esperanto: *Mondo e cuore* (1921), *Corda tesa* (1931), *Ritratti in rima* (1931), *Isolamento* (1939), *Il senno di Esopo* (1956). Poeta lirico, talvolta intimista, esploratore degli abissi dell'autoanalisi o dell'umanità intera, di cui interpreta i desideri più vaghi e l'incapacità di fermarsi, fu costretto al silenzio nel periodo bellico e anche successivamente per alcuni anni.

È uno dei più alti poeti della lingua esperanto e nelle sue opere l'amore gioca un ruolo di primo piano, sia che appaia delicato e timido oppure impudicamente sensuale.

Va menzionata, per stile, eleganza ed assoluta fedeltà, la sua

traduzione in esperanto, in endecasillabi e in terza rima, dell'Inferno di Dante.

WARINGHIEN GASTON, francese (1901-1991), redattore di riviste letterarie, lessicologo, grammatico e poeta sotto lo pseudonimo di Georgo Maura, *A mezza voce* (1939). Autore di una settantina di opere in francese e in esperanto; per quest'ultima lingua, alla quale ha dedicato maggior impegno, si citano: *Lingua e vita*, saggi (1969), *Guida al Parnaso* (1932-1968), *Noi ed Esso*, saggi (1973), *Ed il resto... solo letteratura*, modelli di stile classico.

ZAMENHOF LAZZARO LUDOVICO (1859-1917), medico, creatore della lingua esperanto quale strumento di comunicazione reciproca per affratellare l'umanità.

Zamenhof fu poeta oltre che saggista ed attivissimo traduttore di molte opere letterarie dal russo e dal tedesco. Tutta la sua produzione letteraria e la sua vita sono state dedicate alla lingua esperanto.

Riviste letterarie

BELETRA ALMANAKO (Almanacco di belle lettere), è una nuova rivista letteraria internazionale in esperanto, lanciata nel 2007. Pubblica rubriche di poesia, narrativa, teatro, saggistica e recensioni. Diretta dallo scrittore spagnolo J. Camacho, viene edita a New York⁴⁹.

LITERATURA FOIRO (Fiera letteraria), è una rivista culturale in lingua esperanto che non si occupa solo di letteratura, ma anche

⁴⁹ <http://www.beletraalmanako.com>

di musica, teatro, cinema, linguistica. Fondata nel 1970 a Milano, parziale continuatrice di *Literatura Mondo*, fu inizialmente espressione del circolo letterario italiano “La Patrolo”. Edita oggi in Svizzera, nel 1975 assorbì *Norda Prismo* e nel 1987 la rivista specialistica *Planlingvistiko*. Diretta da G. Silfer fino al 1980, poi da P. Martinelli e dal 1996 da L. Trifončovski.

Nel tempo è diventata la rivista culturale più longeva del movimento.

LITERATURA MONDO (Mondo letterario)⁵⁰, fu una delle prime, ma di gran lunga la più importante rivista letteraria esperantista, pur essendo stata attiva soltanto tra il 1922 e il 1949. Iniziò le pubblicazioni a Budapest, e, nel ventennio successivo, fu, oltre che espressione della scuola di Budapest, un centro di intensa attività culturale a cui partecipava una pleiade di autori molto dotati di diversi paesi.

La scuola di Budapest influenzò lo sviluppo della letteratura in esperanto e Baghy e Kalocsay ne coltivarono i valori estetici e perfezionarono la tecnica poetica. Dopo la pausa bellica, la rivista riprese le pubblicazioni nel 1947, ma solo per pochi anni, ostacolata nella sua diffusione dalla guerra fredda. Ad essa subentrarono *Norda Prismo* (svedese, diretta da Szilàgyi), *La Nica Literatura Revuo* (francese, diretta da Waringhien) e *Literatura Foiro*.

⁵⁰ Dal sito <http://literaturamondo.org> è possibile scaricare in formato pdf tutti i numeri della storica rivista, ottimamente scansionati, incluse le artistiche copertine art déco.

Norda Prismo (Prisma nordico) rivista letteraria scandinava pubblicata in lingua esperanto (1955-1975), redattori Szilàgyi e Auld, collaboratori Kalocsay e Baghy, confluita parzialmente in *Literatura Foiro* nel 1975. Ha dedicato particolare attenzione alle letterature e alle culture dei popoli scandinavi.

2. La musica e l'esperanto

Insieme alla letteratura, la musica è una componente fondamentale della cultura esperantista. Sin dai primi congressi, un posto di rilievo è sempre stato dato a rappresentazioni e spettacoli dedicati a testi cantati in esperanto, dalle traduzioni e adattamenti di brani celebri a componimenti del tutto originali.

Nel tempo, la musica con testo in esperanto ha coperto tutti i generi, rispecchiando l'evoluzione ed i gusti del pubblico: dal cabaret alla musica leggera, passando per il rock⁵¹, il folk ed il rap, la musica corale, la lirica, l'underground (punk, hard-core). Numerosi sono i compositori, gli artisti, i gruppi che fanno musica in esperanto⁵², riuniti nell'associazione dei musicisti esperantisti *Eurokka*⁵³, che ha sede in Francia e distribuisce con l'etichetta *Vinilkosmo*.

Tra tutti, vanno menzionati negli ultimi anni: *Flavio Fonseca*,

⁵¹ Da segnalare la rivista *Rok-gazet*, interamente dedicata alla musica originale.

⁵² Profili descrittivi degli artisti esperantisti e della loro produzione sono consultabili nel database <http://artista.ikso.net/>

⁵³ <http://artista.ikso.net/eurokka/>

cantautore brasiliano; *Jomo*, rocchettaro di Tolosa; *Jomart kaj Nataŝa*, coppia di cantautori melodici dal Kazakistan; *Dolchamar*, gruppo rock anglo-finlandese; *Pafklik*, rappers parigini; *Kajto*, gruppo folk olandese; *Persone*, gruppo rock svedese che esegue solo brani originali in esperanto ⁵⁴.

Molti di questi artisti si esibiscono anche nella loro lingua fuori dal circuito esperantista. Inoltre, cantautori e interpreti popolari in molti paesi hanno registrato in esperanto, o l'hanno usato nel loro materiale promozionale, come l'inglese Elvis Costello e lo statunitense Michael Jackson.

Anche autori di musica contemporanea hanno scritto spartiti ispirati alla lingua. Vanno segnalati gli otto movimenti per orchestra e cori con testo in esperanto, *La Koro Sutro* (1973), di Lou Harrison, il componimento per coro *Povas Plori Mi Ne Plu* (1994) o la *Symphony No. 1 (Esperanto)* per mezzosoprano e orchestra (1994-98) di David Gaines, entrambi compositori statunitensi.

3. Il teatro e l'esperanto

Anche il teatro parla esperanto. Esiste una tradizione consolidata del teatro nell'evoluzione della lingua esperanto.

L'arte teatrale ha partecipato, più di ogni altra, a dare voce e sonorità standard alla lingua, consentendo di farla ascoltare,

⁵⁴ E' possibile ascoltare e scaricare gratuitamente dalla rete vari generi di musica in mp3, interpretati anche da questi stessi artisti. Vedi in particolare i cataloghi di Vinilkosmo, <http://www.vinilkosmo-mp3.com/> e il sito: <http://esperanto-panorama.net/franca/muziko.htm>

durante i congressi mondiali, alle prime platee di pionieri provenienti da tutto il mondo.

Da sempre dunque vi è stato un nesso molto stretto tra congressi di esperanto e spettacoli teatrali, tanto che solitamente un congresso internazionale che non preveda una serata con spettacolo teatrale non viene considerato un congresso che si rispetti!

Ad inaugurare ufficialmente sul palcoscenico la vivace tradizione teatrale in esperanto fu *Il matrimonio per forza* di Molière, interpretato da sette attori di varie nazionalità, nel 1905, proprio durante il 1° congresso mondiale in Francia⁵⁵.

Sono stati finora portati sulle scene numerosi autori classici e moderni, fra i quali Cechov, Gogol, Goldoni, Ibsen, Pirandello, Machiavelli, Sartre, Ionesco, Beckett e Shakespeare⁵⁶.

Oggi, diversi gruppi teatrali in tutto il mondo, amatoriali e non, realizzano presentazioni, anche come strumento per migliorare l'apprendimento della lingua.

Viene anche messo in scena un repertorio originale di atti unici e commedie. E' di recente pubblicazione, a cura dell'Associazione Britannica Esperanto, un DVD del primo lavoro teatrale conosciuto in originale esperanto, *La duonokulvitro* (il monocolo), divertente atto unico, scritto nel 1905.

⁵⁵ In realtà il sipario si era già alzato per una primissima recita nel settembre 1896 a Smolensk (Russia), in cui dei giovani esperantisti misero in scena una commedia di Tolstoj.

⁵⁶ Esistono 17 drammi shakesperiani in esperanto, a cominciare dall'Amleto, tradotto dallo stesso Zamenhof nel 1894, a pochi anni dalla creazione della lingua.

V

Per saperne di più sulla lingua

1. La struttura della lingua esperanto

L'idea d'una lingua internazionale pianificata, che non miri a sostituirsi alle lingue etniche, ma a diventare la seconda lingua ausiliaria per tutti – come già visto, non è una novità. Ma è stato Zamenhof a comprendere che una tale lingua, per sopravvivere (... al suo autore) ed evolvere, deve essere semplice ma anche allo stesso tempo parlabile ed accessibile da parte di una vasta comunità. Volendo proporre un linguaggio concreto, Zamenhof sfrutta la conoscenza delle lingue da lui studiate o parlate quotidianamente (e più diffuse in quel periodo)⁵⁷, dalle quali ricava lessico e regole di grammatica improntate alla logica e facili da imparare ad ogni livello culturale.

Il lessico attinge preminentemente dalle lingue neolatine (70%) e germaniche (20%), mentre la struttura grammaticale, volutamente minimale, è in qualche modo affine a quella delle lingue agglutinanti, in quanto fa uso di radici internazionali invariabili che si combinano con affissi invariabili che distinguono le parti del discorso. La grammatica dell'esperanto

⁵⁷ Il repertorio linguistico di Zamenhof comprendeva: yiddish e tedesco, polacco e russo, francese, inglese ma anche latino e greco classici ed ebraico antico.

è stata studiata per avere la stessa espressività di una lingua nazionale, ma fatta in modo che si possa imparare anche da autodidatti ed in età adulta; essa è infatti molto semplice e regolare e non prevede eccezioni. Ed è vero che l'esperanto si è diffuso, in un primo momento, tra appassionati cultori che lo imparavano da soli tramite le varie grammatiche in circolazione⁵⁸.

Ortografia, fonetica, grammatica e sintassi dell'esperanto si basano su principi di semplicità e regolarità. Gli aspetti salienti sono:

- una grammatica di sole 16 regole senza eccezioni;
- un solo articolo;
- una sola coniugazione verbale, un solo verbo ausiliare ed una sola desinenza verbale per tempo (le varie persone del verbo si possono distinguere dai pronomi personali);
- solo due casi: nominativo e accusativo;
- una ortografia fonetica (a ciascuna lettera corrisponde un solo suono);
- un sistema di prefissi e suffissi che permette di formare decine di parole derivate da una sola radice⁵⁹.

(Per informazioni più dettagliate sulla grammatica e sulla pronuncia v. Allegato 3).

⁵⁸ La prima grammatica di esperanto in italiano è stata pubblicata nel 1890, a soli tre anni dall'edizione originale di Zamenhof (un periodo piuttosto breve per l'epoca, data l'assenza di mezzi di comunicazione di massa).

⁵⁹ Uno studio sull'*American Heritage Dictionary Corpus* (oltre 5 milioni di termini) ha mostrato che il 90% delle 6.000 parole di maggior frequenza può essere coperto da 850 radici dell'esperanto.

2. Interesse didattico dell'esperanto

Ripetuti studi hanno dimostrato che l'esperanto si rivela un valido strumento pedagogico per l'apprendimento delle lingue straniere, nonché per una migliore padronanza della lingua madre. Grazie alla sua struttura linguistica semplice, duttile e razionale, che consente di acquisire modelli linguistici da applicare ad altre lingue, la conoscenza dell'esperanto assume un valore propedeutico, specie in età giovanile, ed è dimostrato come ragazzi che hanno studiato l'esperanto apprendano più facilmente un'altra lingua straniera⁶⁰. Un recente progetto didattico lanciato nel Regno Unito per le scuole, ed attualmente in corso, “Springboard” (Trampolino), consiste in un programma d'iniziazione alle lingue straniere attraverso l'apprendimento dell'esperanto⁶¹.

Proprio per la logica e la chiarezza formale con cui è stato creato, che punta a minimizzare le ambiguità linguistiche, l'esperanto si presta ad essere usato in informatica nel ramo

⁶⁰ Il Bollettino ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione, Anno 122°, Roma, 25 Maggio - 1° Giugno 1995, N. 21 - 22, riporta vari studi ed esperimenti condotti in tutto il mondo in proposito, tra cui le ricerche più recenti ed approfondite dell'Istituto di Pedagogia Cibernetica dell'Università tedesca di Paderborn, <http://parracomumangi.altervista.org/BollettinoUfficiale.pdf>.

⁶¹ <http://www.springboard2languages.org/home.htm>. +

L'introduzione nel Regno Unito di una strategia nazionale delle lingue è una sfida per molte scuole primarie, che non hanno una specifica esperienza di insegnamento delle lingue straniere.

della linguistica computazionale per il riconoscimento automatico del linguaggio⁶².

3. Lo studio dell'esperanto

3.1 Università

L'esperanto viene insegnato ufficialmente presso più di un centinaio di istituti di istruzione superiore e una sessantina di scuole primarie e secondarie di oltre 28 paesi. In Ungheria, l'esperanto conosce una forte espansione negli esami di ammissione alle università, tanto da affiancarsi al francese come numero di studenti.

Varie università includono l'esperanto nei corsi di linguistica; altre lo propongono come materia indipendente. Corsi di lingua esperanto vengono tenuti in università di diversi paesi, tra cui le università di Budapest, Parigi, Clermond-Ferrand, Tubinga e Seul. Anche in molti altri paesi, dalla Cina agli Stati Uniti d'America, si contano cattedre universitarie.

In particolare, all'università di Torino si può imparare l'esperanto seguendo il corso di interlinguistica ed esperantologia, avviato nell'anno accademico 1994/95 presso il corso di laurea in lingue e letterature straniere. Anche presso l'università di Amsterdam è attiva una cattedra di interlinguistica ed esperantologia. L'università Eötvös Lóránd

⁶² Antonio Toral, Sergio Ferrández, Andrés Montoyo. *EAGLES compliant tagset for the morphosyntactic tagging of Esperanto*. In *Proceedings of the 5th International Conference on Recent Advances in Natural Language Processing (RANLP)*, Borovets (Bulgaria), settembre 2005.

di Budapest offre una laurea in lingua e letteratura Esperanto, mentre l'università di Poznan (Polonia) propone un programma di diploma superiore d'interlinguistica.

L'Accademia Internazionale delle Scienze di San Marino (AIS), riunisce scienziati ed esperti di tutto il mondo, che hanno lo scopo di fare ricerca, insegnamento (materie scientifiche, tecniche, artistiche) organizzare esami universitari, usando l'esperanto per migliorare sia la comunicazione internazionale sia la collaborazione tra facoltà.

L'Università degli studi di Milano ha attivato nel 2010 una rivista di interlinguistica e filosofia dei linguaggi artificiali, *InKoj*, che prevede l'esperanto come “lingua-ponte” a fronte di tutti gli articoli pubblicati in una qualsiasi lingua ⁶³.

Lezioni universitarie sono svolte ogni anno anche nell'ambito dei congressi mondiali di esperanto. L'Università Internazionale Congressuale (IKU) consiste in una serie di conferenze specialistiche che vengono tenute nel quadro del congresso mondiale di esperanto da parte di esperti, professori e docenti universitari, su temi molto diversi come linguistica, letteratura, etnologia, informatica, astronomia o economia.

3.2 Centri culturali

Diversi centri culturali nel mondo ospitano esclusivamente conferenze e convegni, seminari, tavole rotonde, gruppi di studio e convegni in esperanto.

Vi sono inoltre delle istituzioni con finalità specifiche, quali:

⁶³ <http://riviste.unimi.it/index.php/inkoj/index>

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI ESPERANTO⁶⁴, con sede a L'Aia, Olanda, che forma insegnanti di esperanto secondo il metodo diretto chiamato Cseh, dal nome del suo iniziatore;

CENTRO DI STUDI INTERNAZIONALI DI TURISMO E CULTURA, con sede a Bydgoszcz in Polonia: è un collegio con insegnanti e studenti provenienti da varie parti del mondo, tiene corsi annuali per il conseguimento di diverse qualifiche nel campo del turismo e della didattica.

3.3 Biblioteche

Biblioteche, emeroteche, discoteche e collezioni di opere varie in lingua esperanto sono rintracciabili in tutto il mondo. Le più importanti, anche per il loro valore storico, sono senz'altro:

il MUSEO INTERNAZIONALE DI ESPERANTO⁶⁵ (dal 1928 sezione speciale della Biblioteca Nazionale austriaca) a Vienna. Ospita oltre 35.000 volumi, 2.500 testate di periodici, 3.000 oggetti in mostra, 2.000 manoscritti, 23.000 fotografie, 1.100 manifesti e 40.000 volantini. Il catalogo - denominato *Trovanto* - è fruibile in rete tramite il sito della Biblioteca Nazionale austriaca.

la COLLEZIONE ESPERANTO DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI AALEN, nel Baden-Württemberg, in Germania. Avviata più di un secolo fa,

⁶⁴ <http://www.iei.nl/>

⁶⁵ <http://www.onb.ac.at/esperantomuseum.htm>

nel 1908, comprende circa 22.500 libri e oltre 2.400 testate di periodici⁶⁶.

la BIBLIOTECA HECTOR HODLER, presso la sede centrale dell'UEA, a Rotterdam in Olanda. Possiede un patrimonio di circa 30.000 volumi, innumerevoli collezioni di periodici, un vasto archivio di fotografie, video e audio registrazioni e memorabilia di ogni tipo.

il CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E DI STUDIO SULLA LINGUA INTERNAZIONALE (CDELI)⁶⁷, ospitato nella biblioteca civica di La Chaux-de-Fonds, in Svizzera, di cui costituisce un fondo specialistico. Dal 1967 ha raccolto circa 20.000 opere librarie in esperanto e nelle altre lingue ausiliarie.

la BIBLIOTECA MONTAGU BUTLER⁶⁸, all'interno del Wedgwood Memorial College di Barlaston, nel Regno Unito. Ospiti circa 13.000 libri in lingua esperanto e un archivio multimediale ricco in reperti sonori sulla musica e sui canti esperantisti del primo periodo.

la BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO GIAPPONESE DI ESPERANTO, a Tokio, con un patrimonio librario di circa 10.000 volumi⁶⁹, è particolarmente fornita di opere di autori orientali.

⁶⁶ <http://www.esperanto-bibliothek.gmxhome.de/2003/einstieg.htm>

⁶⁷ <http://cdf-bibliotheques.ne.ch/CDELIes>

⁶⁸ <http://biblbut.wordpress.com/>

⁶⁹ http://www.jei.or.jp/hp/materialo/bibli_e.htm

In Italia merita una speciale menzione la BIBLIOTECA NAZIONALE DI ESPERANTO. Fondata nel 1972 a cura della Federazione Esperantista Italiana, è oggi un'istituzione pubblica annessa all'Archivio di Stato di Massa e Carrara. Comprende circa 8.000 opere scritte in esperanto o relative alla lingua, testate di periodici, corrispondenze, diari di viaggio, immagini fotografiche e vinili⁷⁰.

Meritano anche una speciale menzione: la BIBLIOTECA DELLA LIBERA UNIVERSITÀ DI LINGUE E COMUNICAZIONE (IULM) di Milano⁷¹ che comprende un Fondo speciale di esperanto e interlinguistica e la BIBLIOTECA PER NON VEDENTI "REGINA MARGHERITA" di Monza con testi in braille⁷².

4. L'apprendimento dell'esperanto in Italia

L'insegnamento della lingua internazionale in Italia è coordinato dall'Istituto Italiano di Esperanto, attraverso le cattedre istituite nelle principali città. L'Istituto stabilisce i programmi di insegnamento e di esame, nonché rilascia i diplomi agli allievi.

Attualmente i corsi di esperanto in Italia sono strutturati su 3 livelli per il rilascio di: certificato di studio (1° grado), certificato superiore di studio (2° grado) e diploma normale di

⁷⁰ www.archivi.beniculturali.it/ASMS

⁷¹ <http://holmes.iulm.it/default.asp>

⁷² <http://www.bibciechi.it/index.htm>

magistero (3° grado). Quest'ultimo grado abilita all'insegnamento della lingua.

La maggior parte delle persone che imparano l'esperanto, lo fanno da autodidatti tramite internet oppure attraverso i corsi organizzati dai gruppi esperantisti locali.

4.1 Corsi in rete

In rete si possono trovare vari corsi gratuiti, di base ed avanzati, da seguire in modo autonomo o in compagnia di un tutore, e anche tante risorse e materiali, manuali, grammatiche o vocabolari⁷³. Vanno segnalati:

CORSO KAPE

<http://www.esperanto.it/corsi-in-rete/>

Corso introduttivo in 12 lezioni, molto facile ed interattivo, con un servizio di assistenza e materiali audio in mp3, propone gli elementi fondamentali della lingua e mette in grado di conversare a livello base.

CORSO KIREK

<http://iej.esperanto.it/kirek/>

Articolato in dieci lezioni, con un tutore personale che segue passo passo nell'apprendimento, questo corso dà l'opportunità di arrivare ad un discreto livello di conoscenza della lingua.

In ogni lezione ci sono due dialoghi, inframmezzati da spiegazioni grammaticali, esercizi e vocaboli nuovi.

⁷³ Per i vari riferimenti, cfr.: *<http://www.esperanto.it/corsi-in-rete/>*

CORSO INTERMEDIO “GERDA MALAPERIS”

<http://www.esperanto.it/corsi-in-rete/>

Corso intermedio per rafforzare e praticare l'esperanto appreso in un primo corso. Articolato in 25 capitoli, si basa su di un racconto giallo, "Gerda malaperis", dello scrittore esperantista Claude Piron. Da questo testo è stato realizzato anche un film, disponibile in DVD.

PORTALE LERNU!

<http://it.lernu.net/index.php>

Portale per l'apprendimento dell'esperanto, presenta corsi interattivi e materiale per tutti i livelli: dall'assoluto principiante al parlante esperto. I corsi sono disponibili in varie lingue - tra cui l'italiano - e vi è l'opportunità di partecipare ad una comunità in rete molto attiva.

4.2 Grammatiche

MANUALE DI ESPERANTO

Grammatica di esperanto, in italiano. E' un manuale classico scritto dal linguista Bruno Migliorini, e pubblicato con una prefazione di Tullio de Mauro. Il manuale, che comprende anche degli esercizi ed un piccolo vocabolario, è fruibile sia in versione stampata che consultabile e scaricabile gratuitamente dalla rete⁷⁴.

⁷⁴ *<http://www.esperanto.it/dizionari-e-grammatiche/bruno-migliorini-manuale-di-esperanto.pdf>*

PLENA MANLIBRO DE ESPERANTA GRAMATIKO

Grammatica avanzata in esperanto di Bertilo Wennergren. È consultabile gratuitamente in rete⁷⁵ e anche disponibile in formato cartaceo presso l'editrice Esperanto-USA⁷⁶ o presso la Federazione esperantista italiana-FEI⁷⁷.

4.3 Vocabolari

DIZIONARIO DI ESPERANTO PIV

Il PIV, il grande dizionario illustrato di esperanto, è lo strumento necessario per impadronirsi della lingua, delle sue sfumature e dei suoi usi, essendo anche un prezioso contenitore di citazioni, proverbi ed espressioni idiomatiche. Le sue pagine accolgono oltre 16.000 voci e 46.000 unità lessicali. E' stato da sempre edito dalla S.A.T. di Parigi⁷⁸.

Nel 2012 è stata lanciata in rete la versione beta, consultabile gratuitamente⁷⁹.

PIV

Il *Plena Ilustrita Vortaro*, grande dizionario illustrato di esperanto, abbreviato in PIV, è il più completo vocabolario monolingua in esperanto. Strumento di riferimento della comunità esperantista, viene redatto, sin dalla prima edizione del 1930, a cura di linguisti ed esperti internazionali.

⁷⁵ <http://bertilow.com/pmeg/index.html>

⁷⁶ <http://esperanto-usa.org/eo>

⁷⁷ <http://www.esperanto.it/libri/catalogo.pdf>

⁷⁸ AA.VV., *Plena Ilustrita Vortaro*, S.A.T., Parigi, 2005.

⁷⁹ <http://vortaro.net/>

VOCABOLARIO BILINGUE ITALIANO-ESPERANTO

Un buon vocabolario italiano-esperanto da cui iniziare è il dizionario bilingue di Umberto Broccatelli; edito da Zanichelli e reperibile nelle librerie. Molto agile, funzionale e pratico, contiene anche note grammaticali (in italiano) ed una utile fraseologia⁸⁰.

VOCABOLARIO ITALIANO-ESPERANTO

Ampio vocabolario di oltre 60.000 lemmi redatto da Carlo Minnaja. Acquistabile in versione cartacea presso la Federazione esperantista italiana, è inoltre consultabile in rete anche con un programma che consente la ricerca esperanto-italiano. E' disponibile gratuitamente su internet in diversi formati multimediali⁸¹.

VOCABOLARI SPECIALISTICI

Fino ad oggi sono apparsi in esperanto, oltre ai normali vocabolari bilingui per tutte le principali lingue del mondo, circa 200 diversi vocabolari specialistici relativi ad una cinquantina di branche e sottobranche della filosofia, della scienza, della tecnologia, dell'economia, della medicina, dell'informatica, ecc.

⁸⁰ <http://consultazione.zanichelli.it/catalogo-e-novita/esperanto/>

⁸¹ <http://hvortaro.altervista.org/>,

e per l'applicazione Android: https://play.google.com/store/apps/details?id=verda.kvantumo.Itala_Esperanta_Vortaro&hl=it

VI Allegati

Allegato 1

Hanno detto ...citazioni sull'esperanto

Sulla necessità di un esperanto

Cartesio



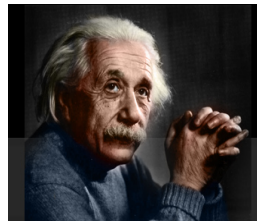
“Occorrerà che l’umanità crei una lingua internazionale; una lingua la cui grammatica sia tanto semplice da poter essere appresa in poche ore; nella quale vi sia un solo paradigma di coniugazione e di declinazione; senza eccezioni né irregolarità e in cui la formazione delle parole avvenga per mezzo di affissi posti avanti o dopo il

radicale, affissi che siano tutti elencati nel dizionario”.

L’esperanto si avvicina per molti aspetti alla proposta di Cartesio.

Albert Einstein

“Per la comunicazione internazionale, l’intercomprensione per mezzo della lingua internazionale è non solo una necessità, ma qualcosa di scontato. L’esperanto è la migliore soluzione per l’idea di lingua internazionale”





Edmondo De Amicis

“L’esperanto sarà di immensa utilità per tutti.”

Robert Kennedy

“E’ indubbio che una lingua neutra possa essere utile come mezzo di comunicazione tra le nazioni del mondo. L’esperanto è già da tempo uno dei maggiori candidati a questa funzione.”



Sulle qualità della lingua

Umberto Eco



“Da quando per ragioni scientifiche ho cominciato ad occuparmi dell’esperanto, ho cambiato atteggiamento. L’ho studiato e ho constatato che è costruito con intelligenza e che ha una storia molto bella. Linguisticamente segue veramente criteri di economia e di efficacia.”

Lev Tolstoj



“ Ho trovato l’esperanto molto semplice. Quando sei anni fa ho ricevuto una grammatica, un vocabolario e alcuni articoli in esperanto, sono riuscito facilmente solo dopo un paio di ore, non dico a scriverlo, ma a leggerlo scorrevolmente. (...) I sacrifici che l’esperanto richiede agli uomini sono così piccoli ed i risultati che se ne possono trarre così grandi, che non ci si può trattenere dal fare questa prova”.

Jules Verne

“ L’esperanto è una lingua semplice, flessibile ed armoniosa, utile ad una prosa elegante e alla vena poetica. E’ utile per esprimere ogni pensiero e gli stati d’animo più delicati. E’ la lingua internazionale ideale.”



Il suo ultimo romanzo, incompiuto, *Viaggio di studio*, su cui stava lavorando alla sua morte, puntava a popolarizzare i pregi dell’esperanto. *“ La chiave di una lingua comune, perdutasi nella Torre di Babele, può essere rifatta solo con l’uso dell’esperanto”*

sui vantaggi della lingua

Gandhi



“Sono favorevole ad uno unico calendario per il mondo intero, così come sono per una moneta unica e per una lingua ausiliaria mondiale come l’esperanto per tutti i popoli”.

Papa Giovanni XXIII

“L’esperanto è la sola lingua soprannazionale vivente nella nostra epoca”.



Papa Giovanni Paolo II



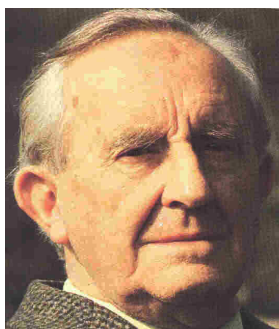
A più riprese ha manifestato simpatia per l’esperanto, che utilizzò per la prima volta il 3 aprile 1994 in occasione della benedizione *Urbi et Orbi*, inaugurando così una tradizione consolidatasi nel suo pontificato .

Reinhard Selten, premio Nobel per l' economia 1994



“A mio avviso, (...) le opportunità dell’esperanto consistono fondamentalmente in tre parametri. Da una parte le qualità propedeutiche dell’esperanto (...). Dall’altra, l’aspetto economico e la notevole riduzione dei costi globali di studio delle lingue, consentita dall’apprendimento preliminare dell’esperanto. Infine, la fiducia in sé che dà l’esperanto grazie alla sua facilità e all’eliminazione di qualsiasi complesso d’inferiorità nei rapporti tra gli uomini”.

John Ronald Tolkien



“Ho preso interesse come filologo, e come dovrebbe fare ogni filologo, al movimento per la lingua internazionale, un fenomeno linguistico importante e interessante, e sono sensibile alle istanze dell’esperanto in particolare... Il mio consiglio a tutti coloro che hanno tempo o voglia di occuparsi del movimento per la lingua internazionale è : Sostenete lealmente l’esperanto”.

Allegato 2.

Alcuni documenti internazionali relativi all'esperanto

Allegato 2.1

Parlamento Europeo Emendamento Dell'Alba

29 marzo 2004 A5-0153/7

EMENDAMENTO presentato da Jens-Peter Bonde, a nome del Gruppo EDD, Gianfranco Dell'Alba, Gérard Onesta, Monica Frassoni, Marco Cappato, Béatrice Patrie, Luciana Sbarbati, Giacomo Santini, Armonia Bordes, Emma Bonino, Marco Pannella, Maurizio Turco, Olivier Dupuis, Benedetto Della Vedova, Didier Rod, Marie-Françoise Duthu, Hélène Flautre, Alain Lipietz, Danielle Auroi, Arlette Laguiller, Chantal Cauquil e Martine Roure.

Rapporto Dell'Alba A5-0153/2004 Regole generali di multilinguismo (modifica al regolamento) Proposta di decisione

Considerando la necessità di proseguire la riflessione sui migliori strumenti per tutelare la diversità e la ricchezza culturale e linguistica dell'Europa, in particolar modo valutando se l'introduzione parallela di una lingua "pivot" neutrale, come ad esempio l'**esperanto**, (non) potesse contribuire alla

conservazione/protezione delle lingue esistenti, evitando che l'una o l'altra giunga ad acquisire un ruolo non solo preponderante ma che possa imporsi sulle altre lingue,

Motivazione

E' necessario rilanciare la riflessione sulla promozione di una lingua "pivot" neutrale come l'esperanto. Una siffatta lingua potrebbe favorire la comunicazione transculturale, offrendo un'alternativa al rischio di crescente preponderanza di talune delle lingue attuali senza con ciò mettere in pericolo il patrimonio linguistico che costituisce la ricchezza dell'Europa.

Allegato 2.2

Rapporto di François Grin

Commissionato dal Consiglio Superiore per la Valutazione del Sistema Scolastico in Francia (Haut Conseil de l'évaluation de l'école)⁸².

Ginevra, 12 settembre 2005

L'insegnamento delle lingue straniere come politica pubblica

Quali lingue straniere insegnare a scuola? Per quali motivi? In quale contesto? Sono queste le domande che si pone François Grin nel rapporto da lui redatto su commissione del francese Consiglio Superiore per la valutazione del sistema scolastico .

⁸² http://cisad.adc.education.fr/hcee/documents/rapport_Grin.pdf

Il rapporto analizza l'impatto della politica di insegnamento delle lingue sulla popolazione francese nell' Europa a 25 paesi membri. L'approccio non è pedagogico ma economico e socioculturale.

Per rendere conto dei processi di dinamica delle lingue, l'autore esamina 3 scenari:

l' "inglese-pigliatutto" (scenario 1); il "plurilinguismo" (scenario 2); "l'esperanto" (scenario 3).

L'accento è posto sul loro confronto in termini di efficienza ed equità.

Scenario 1: L' "inglese-pigliatutto": la meno conveniente delle soluzioni, molto costosa ed iniqua

Lo studio dell'impatto economico di queste varie soluzioni rivela che il Regno Unito guadagna oggi da 10 a 18 miliardi ogni anno a scapito degli altri paesi europei. Peraltro "tale cifra non tiene conto di vari effetti simbolici (come il vantaggio di cui godono i parlanti madrelingua della lingua dominante in situazione di trattativa o di conflitto che si svolga nella loro lingua)". Però "questi effetti simbolici hanno anche ripercussioni materiali e finanziarie". Lo scenario dell' "inglese-pigliatutto" nell'insegnamento delle lingue amplificherebbe maggiormente il fenomeno. Per gli aspetti socioculturali, "la situazione di predominio linguistico comporta un vantaggio concorrenziale abusivo:

- una posizione di quasi monopolio sui mercati della traduzione e dell'interpretariato
- un risparmio di tempo e di spesa nelle comunicazioni internazionali per gli anglofoni

- la possibilità per gli anglofoni di investire in altri campi quelle risorse che non hanno bisogno di dedicare all'apprendimento delle lingue straniere
- una posizione dominante degli anglofoni in tutte quelle situazioni di trattativa, di concorrenza o di conflitto che si svolgano in inglese.”

Il predominio linguistico pone problemi etici importanti, evidenziando il rischio di marginalizzazione, di “provincializzazione” e di allontanamento dei popoli non anglofoni dai centri di potere decisionale e di controllo. Potrebbe apparentarsi ad “una infeudazione con le incalcolabili conseguenze geopolitiche e culturali che ciò comporta”.

Scenario 2: Il plurilinguismo: una soluzione a breve e medio termine, ma instabile

“Lo scenario “plurilingue” non riduce tanto i costi quanto le ineguaglianze tra locutori”.

“A breve e medio termine”, sarebbe la soluzione “da prediligere” in termini di politica linguistica, “se non altro perché è politicamente più accettabile, riducendo di molto gli iniqui trasferimenti di costi scaturiti dallo scenario 1”. Comunque non venendo meno il rischio di utilizzo predominante dell'inglese, sarebbe necessario accompagnarla da provvedimenti a tutela della diversità linguistica. Per sua maggiore efficacia, il plurilinguismo dovrebbe essere regolamentato per incorporare una serie di misure volte ad imporre, per esempio, il non utilizzo dell'inglese in alcuni contesti. “L'approccio è tanto più delicato che tali provvedimenti del tutto necessari possono essere percepiti come arbitrari e coercitivi”.

Scenario 3: L'esperanto, la migliore soluzione a lungo termine, economica, equa e promotrice di un effettivo plurilinguismo

Lo scenario “esperanto” sarebbe incontestabilmente il migliore, in quanto eviterebbe i trasferimenti iniqui cui dà luogo lo scenario dell’ “inglese-pigliatutto”. Tutti dovrebbe dedicare uno sforzo simmetrico per tradurre ed interpretare da lingua di comunicazione internazionale a lingua madre e viceversa. I costi di insegnamento sarebbero inferiori, essendo l’apprendimento di tale lingua più facile e più rapido dell’inglese o di qualsiasi altra lingua.

Appare chiaramente il sistema più vantaggioso in quanto porterebbe ad un risparmio netto, per la Francia, di quasi 5,4 miliardi di euro all’anno e per l’Europa (Regno Unito e Irlanda inclusi) di circa 25 miliardi di euro annui”. “ Il ricorso all’esperanto risulta quindi conveniente per l’85% dei cittadini europei, specie dopo l’allargamento del 2004”. L’esperanto promuoverebbe l’apprendimento delle altre lingue, nel rispetto di un effettivo plurilinguismo.

Strategie

Il rapporto evidenzia la complessità dei criteri da considerare nell’ambito di una politica linguistica. Insiste sui rischi della diversità linguistica e culturale ma anche sull’ingiustizia sociale ed economica della soluzione “inglese-pigliatutto”, tanto più che può sembrare un fenomeno scontato.

Pertanto il rapporto preconizza a favore dell’esperanto una strategia di lungo termine che si articola in tre parti: la formazione ed il reclutamento degli insegnanti (facilmente realizzabile, essendo l’apprendimento dell’esperanto da parte di insegnanti di lingue veloce e senza grandi difficoltà);

l'informazione e l'evoluzione delle mentalità per superare i pregiudizi nei confronti dell'esperanto, dovuti in genere a semplice ignoranza (“questo richiede un enorme sforzo d'informazione verso il grande pubblico, i politici, le amministrazioni, i mass media, i decisori del settore privato”); e infine la concertazione e il coordinamento a livello europeo.

A breve termine, la strategia proposta dal rapporto Grin è quella di incoraggiare il plurilinguismo senza dare alcuna priorità all'inglese e favorendo invece le altre lingue. Per essere efficace, è auspicabile che questa strategia venga avviata in concertazione con gli altri paesi europei. Il rapporto promuove inoltre una strategia mista “esperanto e plurilinguismo” per il lungo termine. “Questi tre scenari [inglese, plurilinguismo e esperanto] potrebbero senz'altro dar luogo ad una più dettagliata analisi per essere armonizzati tra loro nell'ambito di una politica linguistica”.

La grammatica in sintesi

Ecco, in breve, le principali caratteristiche della lingua tratte dal manuale di studio “Nuovo corso di Esperanto” di U. Broccatelli.

L'ALFABETO ha 28 lettere: cinque vocali e ventitre consonanti.

Ogni lettera conserva il suono alfabetico uguale all'italiano, con le modifiche seguenti atte a standardizzare e uniformare i suoni:

c = z aspra (come in “danzare”, *danci*)

ĉ = c dolce anche davanti ad a, o, u (come in “felice”, *feliĉa*)

g = g duro (come in “lago”, *lago*)

ĝ = g dolce anche davanti ad a, o, u (come in “mangiare”, *manĝi*)

h = leggermente aspirata (come in inglese “how”)

ĥ = fortemente aspirata (come in ch tedesco di “Bach”)

ĵ = sibilante (come in francese “jour”, *ĵurnalo*)

s = s aspra (come in “orso”, *urso*)

ŝ = sc (come in “sciacallo”, *ŝakalo*)

z = s dolce (come in “rosa”, *rozo*).

L'ACCENTO TONICO cade sempre sulla penultima vocale: *akrobato*, *anĝelo*, *telefono*.

LE PAROLE si formano unendo le radici ad un ristretto numero di desinenze; nelle radici non vi sono mai consonanti doppie.

LE DESINENZE GRAMMATICALI sono:

- *o* per tutti i sostantivi o nomi
- *a* per tutti gli aggettivi qualificativi e possessivi
- *e* per tutti gli avverbi derivati.

I VERBI (desinenza per tutte le persone dello stesso tempo):

- i* = infinito presente
- as* = indicativo presente
- is* = indicativo passato
- os* = indicativo futuro
- us* = condizionale presente
- u* = imperativo presente.

Participi attivi

- anta* presente
- inta* passato
- onta* futuro

Participi passivi

- ata*
- ita*
- ota*.

I PRONOMI PERSONALI

- mi* = io
- ni* = noi
- vi* = tu
- vi* = voi
- li* = egli
- ili* = essi.
- ŝi* = ella
- ĝi* = esso (neutro)
- si* = sé (riflessivo)
- oni* = impersonale

GLI AGGETTIVI POSSESSIVI si formano aggiungendo –*a* ai pronomi personali:

- mia* = mio, *mia*; *via* = tuo, vostro,
- lia* = suo (di lui); *ŝia* = suo (di lei), ecc.

I PREFISSI E SUFFISSI. I vocaboli si possono formare anche con particelle aggiunte prima o dopo le radici (rispettivamente prefissi e suffissi). Es.:

mal- = contrario (*ami* = amare; *malami* = odiare)
re- = ripetizione (*fari* = fare; *refari* = rifare)
-ej- = luogo (*orfo* = orfano; *orfejo* = orfanotrofio)
-estr- = il capo (*urbo* = città; *urbestro* = sindaco).

L'ARTICOLO. Esiste solo l'articolo determinativo: *la*, che è invariabile.

IL FEMMINILE si forma col suffisso *-in* (*frato* = fratello; *fratino* = sorella).

LA COMPARAZIONE:

più buono di = *pli bona ol*
meno buono di = *malpli bona ol*
così buono come = *tiel bona kiel*

Superlativo:

bellissimo/bellissima = *tre bela*
il più (o la più) bello/a = *la plej bela*.

I NUMERALI:

0 = *nulo*
1 = *unu*; 2 = *du*; 3 = *tri*; 4 = *kvar*; 5 = *kvin*;
6 = *ses*; 7 = *sep*; 8 = *ok*; 9 = *naŭ*; 10 = *dek*;
11 = *dekunu*; 12 = *dekdu*;
20 = *dudek*; 30 = *tridek*; 32 = *tridek du*;
100 = *cent*; 1.000 = *mil*; 1.998 = *mil naŭcent naŭdek ok*.

Gli ordinali si formano aggiungendo *-a*

unua = primo; *deka* = decimo; *mila* = millesimo.

L'ACCUSATIVO si forma mediante l'aggiunta di una *-n*. Esso indica un complemento oggetto: *mi amas mian patrinon* (amo mia madre); *ŝi manĝis pomon* (lei mangiava una mela); un moto a luogo (in assenza di una preposizione indicante movimento) *eniru en vian ĉambron!* (entra in camera tua!); un tempo: *mi venos lundon* (verrò lunedì); una misura: *turo cent metrojn alta* (una torre alta cento metri); *tiu kesto pezas dudek kilogramojn* (quella cassa pesa venti chili); *li forestos du semajnojn* (egli sarà assente due settimane).

Si riportano alcuni esempi sulle principali caratteristiche della lingua: facilità di apprendimento e di formazione di parole.

Dalla radice *san-* si formano tra l'altro le seguenti parole:

sana = sano, in salute

sano = salute

sani = essere sano

saniga = salubre, che dà salute

sanigi = guarire

sanigi = diventare sano

sanulo = persona sana

sanstato = stato di salute

malsana = ammalato

malsano = malattia

malsani = essere ammalato

malsanulejo = ospedale

Il movimento per l'esperanto in Italia

L'interesse per l'esperanto in Italia nacque nel primo periodo della sua diffusione. La prima grammatica di esperanto in italiano è del 1889 e fu pubblicata a Crema da Daniele Marignoni. Negli anni successivi fino al 1910 crebbe il numero degli esperantisti e furono creati alcuni gruppi cittadini. La creazione della Federazione Esperantista Italiana è del 1910 con sede a Firenze.

Si ebbe una notevole diffusione dell'esperanto fino allo scoppio della prima guerra mondiale. A partire dal 1920 la riorganizzata Federazione ebbe sede a Milano e guidò l'attività per l'esperanto in Italia nel periodo tra le due guerre, organizzando tra l'altro un primo congresso esperantista mondiale nel 1935, in occasione del quale cominciarono le trasmissioni in esperanto della Radio Italiana - RAI, che sono durate per tutto il periodo in cui le onde corte sono state utilizzate (fino al 2007). All'esperanto si interessano uomini di cultura come Bruno Migliorini, che sarebbe poi diventato presidente dell'Accademia della Crusca.

Dopo la seconda guerra mondiale la Federazione fu di nuovo riorganizzata e la sede portata a Torino. Nel 1956 la FEI viene riconosciuta come Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica e posta sotto la vigilanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Negli anni successivi ci sono molti contatti con il mondo politico e didattico e vengono presentate

le prime proposte di legge per l'insegnamento dell'esperanto nelle scuole.

Nel 1994 un'apposita Commissione (istituita con decreto dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione Rosa Russo Jervolino allo scopo di programmare interventi di promozione della lingua internazionale esperanto, quale strumento per far acquisire agli alunni della scuola elementare la maggiore attitudine linguistica per un più facile apprendimento di altre lingue straniere), concluse i suoi lavori con una lunga relazione, pubblicata nel Bollettino Ufficiale del Ministero⁸³ in cui, tra l'altro, fu evidenziata l'efficacia propedeutica dell'esperanto per l'apprendimento di altre lingue.

⁸³ Cfr. Bollettino Ufficiale, Ministero Della Pubblica Istruzione Anno 122°, Roma, 25 Maggio-1° Giugno 1995, N. 21 - 22, *cit.*, e <http://parracomumangi.altervista.org/BollettinoUfficiale.pdf>

VII. Bibliografia e sitografia

Albani, Buonarroti, Berlinghiero, *Dizionario delle lingue immaginarie*, Zanichelli, Bologna, 1994.

Arnold W., *Important Esperanto Research with References and Facts to promote the International Language*, Dallas, Warren, Michigan 4891, 1996.

Astori D., *Quale lingua per l'Europa?*, numero monografico di "InKoj - Philosophy & Artificial Languages", Università degli Studi di Milano, vol. 3, n. 1, pp. 1-8, 2012, disponibile online: <http://riviste.unimi.it/index.php/inkoj/issue/view/267/showToc>

Auld W., *La fenomeno Esperanto*, UEA, Rotterdam, 1988.

Becker U., Wollenberg F., *Eine Sprache für die Wissenschaft*, Berlin, 1998.

Becker U., *Interlinguistik und Lexikografie*, GIL, 1999.

Benczik V., *Baza literatura krestomatia*, Hungara E. Asocio, Budapest, 1986.

Blanke D., *Internationale Plansprachen. Eine Einführung*, Akademie-Verlag, Berlin, 1985

Blanke D., *Interlinguistics and esperanto studies: Paths to the scholarly literature*. Technical report, E-Document, UEA, Rotterdam, 2004.

Bormann W., Frank H., *Por plurlingveco de Eùropo/Für Europas Mehrsprachigkeit*, Akademio Libro-servo, Paderborn, 1994.

Broccatelli U., *Nuovo corso di esperanto per allievi e autodidatti*, Coedes, Milano, 1995.

Broccatelli U., *Dizionario esperanto*, Zanichelli, Bologna, 2004.

Burney P., *Les langues internationales*, Presses Universitaires de France, “Que sais-je?” 968, Paris, 1966.

Calvet, L., *Le marché aux langues*, Plon, Paris, 2002.

Capotorti F., *Etude des droits des personnes appartenant aux minorités ethniques, religieuses et linguistiques*, Nations Unies, New York, 1979.

Carlevaro T., (a cura di) *Premier Colloque d'Interlinguistique. Contributions*. Hans Dubois, Bellinzona, 1994.

Carlevaro T., *Planned auxiliary language and communicative competence* in Schubert, Klaus / Maxwell, Don (a cura di), *Interlinguistics, Aspects of the Science of Planned Languages*, in *Trends in Linguistics, Studies and Monographs*, n. 42, Berlin/New York 1989, pp. 173-187.

Centassi R., Masson H., *L'homme qui a défié Babel*, l'Harmattan, Paris, 2001

Chiti-Batelli A. e altri, *Quale “lingua perfetta”?*, Manduria / Bari / Roma, 1995.

Chiti-Batelli A. *L' Europa intera parlerà solo inglese?. Per un'interlinguistica scientifica*, Franco Angeli, Milano, 2007.

Chiti-Batelli A., *Glottofagia ed etnolisi. Per la salvaguardia dell'"identità" linguistica e culturale dell'Europa*, Cedam, Padova, 2008.

Corsetti R., *Alcune osservazioni su un caso di trilinguismo dalla nascita: italiano, inglese ed esperanto* in "L'esperanto", n.6, Milano, 1993.

Corsetti R., *A mother tongue spoken mainly by fathers* in "Language Problems and Language Planning", vol. 20, n. 3, pp. 263-273, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 1996.

Crystal D. (a cura di), *Enciclopedia Cambridge delle scienze del linguaggio*, Zanichelli, Bologna, 1993.

Dall'Acqua V., *Esperanto, rivoluzione della parola*, Istituto Editoriale Universitario, Milano, 1977.

Dalla Gassa P., *La funzione propedeutica dell'esperanto nei corsi di lingua straniera: un esperimento attuato in una scuola elementare di Torino negli anni 1993-94 e 1995-96*, Università degli Studi, Torino, 1998.

Djite P., *Shifts in linguistic identities in a global world*, in "Language Problems and Language Planning" 30:1, 1–20, 2006

Dobrzyński R., *Via Zamenhof*, Giuntina, Firenze, 2009.

Dulicenko A., *En la serĉado de la mondolingvo, aŭ interlingvistiko por ĉiuj*, Sezonoj, Kaliningrad, 2006.

Dulicenko A., *Ethnic language and planned language* in Schubert, Klaus / Max-well, Don (a cura di), *Interlinguistics, Aspects of the Science of Planned Languages*, in "Trends in Linguistics, Studies and Monographs", n. 42, Berlin/New York, 1989.

Eco U., *La ricerca della lingua perfetta*, Laterza, Bari, 1993 (2006 5a ed.); in esperanto: *La serĉado de la perfekta lingvo*, Edistudio, Pisa, 1996.

Edward J., Tonkin H., *Language Behaviour in International Organizations*, CED, New York, 1984.

Evans, N. *Dying Words. Endangered Languages and What They Have to Tell Us*, Wiley-Blackwell, 2010.

Fettes M., *Europe's Babylon: Toward a Single European Language?*, in "History of European Ideas", 13, n° 3, pp. 201-213, 1991.

Fiedler S., *Plansprache und Phraseologie*, Peter Lang, Frankfurt/M., 1999.

Figliera G.C., *La strategio de Esperanto en la nova jarmilo*, UEA, Rotterdam, 2000.

Formizzi G., *Le radici culturali dell'esperanto*, Gabrielli Editori, Verona, 2006.

Forster P., *The Esperanto Movement*, Mouton, The Hague-Paris-New York, 1982.

Gledhill G., *The Grammar of Esperanto. A corpus-based description*, Lincom Europa, München, 1998.

Gobbo F., *The European Union's Need for an International Auxiliary Language*, in "Journal of Universal Language", 1-28, March 2005.

Gobbo F., *Fondamenti di interlinguistica ed esperantologia. Pianificazione linguistica e lingue pianificate*, Cortina, Milano, 2009.

Grin F., *L'enseignement des langues étrangères comme politique publique*, Rapport technique 19, Haut Conseil de l'Évaluation de l'École, Septembre 2005, http://cisad.adc.education.fr/hcee/documents/rapport_Grin.pdf.

Hagège C., *Le souffle de la langue. Lois et destins des parlars d'Europe*, Odile Jacob, Paris, 1992 .

Hagège C., *Halte à la mort des langues*, Paris, Odile Jacob, 2002.

Harry R., *Development of a Language for International Law: The Experience of Esperanto*, in "Language Problems and Language Planning", University of Texas Press, vol.13, p.35-42, Austin, 1989.

Harry R., Mandel M., *Language Equality*, E-dokumento 21A, UEA, Rotterdam, 1991.

Janton P., *L'Espéranto*, collana "Que sais-je?" 1511, Presses Universitaires de France, Paris, 1977, 4^a ed. 1994; in italiano: *Esperanto, lingua, letteratura, movimento*, Coedes, Milano, 1996.

Lamberti V., *Una voce per il mondo. Lejzer Zamenhof il creatore dell'esperanto*, Milano, Mursia, 1991.

Lapenna I., Lins U., Carlevaro T. (red.), *Esperanto en perspektivo*, UEA, Rotterdam, 1974.

Lee Chong-Yeong (red.), *Esperanto kaj internaciaj organizaĵoj*, esperanto Dokumentoj 38E, Rotterdam, UEA, 2003, <http://www.uea.org/informado/e-dok.html> .

Lindstedt J., *A Man of Measure: Festschrift in Honour of Fred Karlsson*, capitolo "Native Esperanto as a Test Case for Natural Language", SKY Journal of Linguistics, vol 19, 2006.

Lins U., *La danĝera lingvo*, Bleicher, Gerlingen, 1990 (2a ed.); in italiano: *La lingua pericolosa: storia delle persecuzioni contro l'esperanto sotto Hitler e Stalin*, TracEdizioni, Piombino, 1990.

Mæhlum B., *Engelsk eller norsk? (English or Norwegian?)*, in "Samtiden" n. 4/2002, <http://www.eurozine.com/authors/maehlum.html>

Maxwell D., *Perkomputila tradukado: La revo kaj la realo*, E-dokumentoj 30E, UEA, Rotterdam, 1992.

Minnaja C., *L'Esperanto in Italia Alla ricerca della democrazia linguistica*, Il Poligrafo, Padova, 2007.

Minnaja C., *Lazzaro Ludovico Zamenhof – Antologia*, FEI, Milano, 2009

Moseley C., (ed.) *Atlas of the World's Languages in Danger*, 3rd edn. Paris, UNESCO Publishing, 2010. Online version: <http://www.unesco.org/culture/en/endangeredlanguages/atlas>

Phillipson R., *International Languages and International Human Rights (Internaciaj lingvoj kaj internaciaj homaj rajtoj)*, esperanto-Dokumentoj 37, Rotterdam, UEA, 2002, <http://www.uea.org/informado/e-dok.html>.

Phillipson R., *English-only Europe? Challenging language policy*, Routledge, London / New York 2003; in esperanto *Ĉu nur-angla Eŭropo?- Defio al lingva politiko* trad. István Ertl, UEA, Rotterdam, 2004.

Phillipson R., *Linguistic imperialism continued*, Routledge, New York - London, 2009.

Piron C., *Psikologiaj reagoj al Esperanto*, E-Dokumentoj 26 E, UEA, Rotterdam, 1988 .

Piron C., *Le défi des langues*, L'Harmattan, Paris, 1994.

- Piron C., *La bona lingvo*, IEM, Vienna, 1997.
- Privat E., *Historio de la lingvo Esperanto*, IEI, 1982.
- Richmond I. M. (red.), *Aspects of Internationalism - Language & Culture*, University Press of America, New York, 1993.
- Röllinger H., *Monumente pri Esperanto*, UEA, Rotterdam, 1997.
- Selten R. (a cura di), *I costi della (non)comunicazione linguistica europea*, Esperanto-Radikala Asocio, Roma, 1997.
- Selten R., Pool J., *Enkonduko en la teorion de lingvaj ludoj*, Berlin, Paderborn, 1995.
- Silfer G., *Le lingue universali*, Centro Italiano di Interlinguistica, Milano, 1988.
- Stoerig H.J., *L'avventura delle lingue*, Vallardi, Milano, 1988.
- Sutton, G., *Concise Encyclopedia of the Original Literature of Esperanto: 1887-2007*, Mondial, New York, 2008.
- Tonkin H., *Language and International Communication: the Right to Communicate*, E-documents 15A, UEA, Rotterdam, 1979.
- Tonkin H. (red.), *Esperanto, Interlinguistics and Planned Languages*, New York, University Press of America, 1997.
- Tonkin H., *The Search for a Global Linguistic Strategy*, in Jacques Maurais kaj Michael A. Morris (red.) *Languages in a Globalising World*, Cambridge University Press, 319-333, 2003.
- Tonkin H., *Una lingua, un popolo*, EVA edizioni, 2009.
- Vitali D. (a cura di), *La linguistica, le lingue pianificate e l'Esperanto*, in "L'esperanto", Milano, n.3., 1998.

Waringhien G., *Beletro, sed ne el katedro*, Flandra Esperanto-Ligo, Anversa, 1987.

Waringhien G., *Lingvo kaj Vivo*, Uea, Rotterdam, 1988.

Wells J., *Lingvistikaj aspektoj de Esperanto*, UEA, Rotterdam, 1989.

Zamenhof L.L., *Fundamento de Esperanto*, Edistudio, Pisa, 1991.

Zamenhof L. L., *Fundamenta krestomatio de la lingvo Esperanto*, UEA, Rotterdam, 18^a edizione, 1992.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2014

presso: GLOBAL PRINT Gorgonzola (MI)

